

A.D.2000
ACTA ORDINIS
editio specialis

**Das Gesicht des Franziskanertums:
von der Erinnerung zur Prophetie**

***Il Volto del Francescanesimo:
dalla Memoria alla Profetia***



***Il Volto del Francescanesimo:
dalla Memoria alla Profetia***

**Le Visage du Franciscanisme:
de la Mémoire à la Prophétie**



I.R.

Status die 31 Decembris 1999

ITALICA (COMPI)

Provincia	Natio	Dom	Sol	Temp	Nov	Tot	
002	Annuntiationis B.V.M.	Albania	7	15	9	2	26
061	S. Antonii Patavini/Venetae	Italia	70	459	18	7	484
042	S. Bernardini Senensis / Aprutiorum	Italia	21	98	2	1	101
043	S. Michaelis Archangeli / Apuliae	Italia	28	112	18	5	135
045	Christi Regis / Bononiensis	Italia	22	148	8	1	157
046	Ss. VII Martyrum / Calabriae	Italia	14	52	9	2	63
047	Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae	Italia	17	99	5	1	105
048	Assumptionis B.V.M. / Lycliensis	Italia	18	93	16	1	110
049	S. Caroli Borromaei / Mediolanensis	Italia	17	176	15	6	197
050	Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana	Italia	41	145	46	9	200
051	S. Bonaventurae / Pedemontana	Italia	14	93	6	1	100
052	S. Iacobi de Marchia / Picena	Italia	23	142	9		151
053	Ss. Petri et Pauli / Romana	Italia	31	166	9	2	177
054	Immac. Concept. / Salernit.-Lucana	Italia	40	148	11	10	169
055	S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina	Italia	27	88	14	5	107
056	S. Mariae Gratiarum / Sardiniae	Italia	11	53	4	3	60
057	Seraphica S. Francisci Assisiensis	Italia	27	200	39	2	241
058	Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	Italia	34	159	35	9	203
059	S. Vigili / Tridentina	Italia	11	113	5		118
060	S. Francisci Stigmatizati / Tusciae	Italia	32	164	13	3	180
			505	2723	291	70	3084

CENTROEUROPAEA (MEFRA)

006	S. Bernardini Senensis	Austria	10	42	2	1	45
007	S. Leopoldi / Tyrolii	Austria	16	79	10	1	90
008	S. Joseph Sponsi B.V.M.	Belgium	28	197		1	198
025	Ss. Trium Regum / Coloniae	Germania	12	98	3		101
024	S. Antonii Patavini / Bavariae	Germania	22	108	8	2	118
026	S. Crucis / Saxoniae	Germania	23	195	4		199
027	S. Elisabeth	Germania	14	126	1	1	128
V08	Christi Regis	Helvetia	6	33	4		37
037	S. Ioannis a Capistrano	Hungaria	9	106	17	3	126
038	S. Mariae	Hungaria	6	30	3	3	36
044	S. Francisci Assisiensis / Bauzanensis	Italia	5	44	1		45
072	Ss. Martyrum Gorcomiensium	Nederlandia	19	277	6	1	284
081	S. Stephani Regis / Transilvaniae	Romania	13	47	16	2	65
			183	1382	75	15	1472

MEDII ORIENTIS ET AFRICAE SEPTENTRIONALIS (COMONA)

090	Custodia Terrae Sanctae	Israel	63	160	33	10	203
V01	S. Familiae	Aegyptus	30	54	24	12	90
			93	214	57	22	293

AFRICAE SUB-SAHARIANA ET MADAGASCARIAE (SAAOC)

102	N. rae Dominae Reginae Pacis	Africa Meridionalis	11	70	19	3	92
V02	S. Francisci	Africa (Kenia) et Mad.	14	64	28	2	94
V14	S. Benedicti Africani	Congus/Respublica	20	89	62	20	171
			45	223	109	25	357

MEDRIDIONALIS-SLAVICA (SUD-SLAVICA)

062	S. Crucis / Bosnae Argentinae	Bosnia-Herzegovia	19	313	43	16	372
066	Assumptionis BVM / Herzegoviae	Bosnia-Herzegovia	67	214	10	1	225
063	Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	Croatia	34	177	23	9	209
064	S. Hieronymi / Dalmatiae	Croatia	26	72	4	3	79
065	Ss.mi Redemptoris / Dalmatia	Croatia	14	268	19	6	293
067	S. Crucis / Slovenia	Slovenia	19	98	8	2	108
			179	1142	107	37	1286

Layout and computer setting: John Abela ofm for OFM Communications Office - Rome

Il Volto del Francescanesimo: dalla Memoria alla Profezia

Non è cosa semplice fornire un quadro globale di quanto caratterizza la vita e l'attività della Conferenza dei Ministri provinciali d'Italia (COMPI) che, con più di 35 anni di storia, è divenuto un organismo ormai più che compaginato nella sua struttura in ragione del conseguimento delle sue finalità: garantire la fedeltà alla identità e vocazione francescana, quindi alle origini, alla storia, al carisma, alla spiritualità, ai valori, e orientare alla profezia la vita e l'azione apostolica ed evangelizzatrice dei Frati Minori italiani.

Storia e finalità

L'idea della COMPI è maturata all'inizio degli anni 60, quando l'Italia contava circa seimila Frati Minori. Precisamente nel 1962 venne creata una "Unione dei Ministri provinciali", presieduta dal Definitore generale per la lingua italiana. Un breve Statuto, preparato dai Ministri provinciali, fu approvato dal Definitorio generale il 13 febbraio 1964. Nel 1967 venne adottata la denominazione attuale COMPI, retta da uno Statuto più ampio. Gli Statuti ebbero nel tempo altre modifiche alquanto importanti per la strutturazione della COMPI stessa, come quella del 1976 in cui venne prevista la possibilità di avere giurisdizione sulle Case da essa dipendenti e quella di una più generale revisione che giunse alla redazione dello Statuto approvato nel 1980. Nel frattempo la COMPI divenne "Ente morale" riconosciuto dallo Stato italiano e dalla Santa Sede, e il 18 dicembre 1990 verranno approvati dal Ministro generale gli Statuti tuttora in vigore.

Tante modifiche statutarie danno l'idea della complessità, delle attese, delle richieste e dell'impegno serio e costante di ricercare e attuare rimedi adeguati ai tempi.

Bisogna ammettere che le difficoltà iniziali, di natura giuridica e di ordine pratico, non sono state poche e che ancora oggi, anche se in modo meno palese, rimangono persistenti. Esse riguardano in primo luogo il modo differenziato di intendere il principio "dell'unità nella diversità", con il prevalere dell'una a svantaggio dell'altra e viceversa; e in secondo luogo, la condizione di autosufficienza di alcune Province nelle

quali a fasi alterne ricompaiono i retaggi di una mentalità troppo provincialistica. La causa più evidente, però, è la carenza della normativa vigente circa la identità, il ruolo, le competenze, i confini, il potere giurisdizionale delle Conferenze. La questione è talmente attuale che è stata affrontata anche nell'ultimo Capitolo generale, dove si è preso atto della maggiore collaborazione, solidarietà e interdipendenza tra le singole Province e le rispettive Conferenze ed è emersa, perciò, a tale riguardo, la necessità di una complessiva riforma strutturale dell'Ordine.

Al di là di ogni considerazione si può semplicemente dire che all'inizio della plasmazione della COMPI i Ministri provinciali avvertivano il bisogno di incontrarsi per conoscersi, di conoscersi per fraternizzare, di fraternizzare per collaborare e servire secondo il carisma di Francesco di Assisi la Chiesa e l'uomo del nostro tempo.

Le cifre e gli organismi

La COMPI comprende 19 Province italiane. Da qualche anno è parte di essa la Provincia di Albania, che con grande coraggio va ricostruendosi dopo le tragiche vicissitudini politiche, sociali e religiose.

Attualmente i Frati Minori italiani sono 3150 e risiedono in 490 Case. Appena trent'anni fa, i Frati italiani erano circa 6000.



Il linguaggio impietoso delle cifre descrive non solo lo sbilanciamento tra i Frati che con la prima professione entrano nelle Province italiane nei confronti dei Frati defunti e di quelli che lasciano, ma registra lo stato avanzato di invecchiamento (l'età media supera abbondantemente i 60 anni).

Nelle sei Case di noviziato, tre interprovinciali (Baccanello, Verna, Piedimonte Matese) e quattro nelle Province di Assisi, Foggia, Roma e Sicilia), la media di circa 65 novizi l'anno non è sufficiente per colmare le perdite. Ciò sta a dire che nell'arco dei prossimi 10 anni le Province italiane avranno un notevole calo di Frati. Tuttavia si può affermare che la presenza dei Frati nella Chiesa italiana, attraverso Fraternità locali e con l'apporto apostolico dei singoli religiosi impegnati a diversi titoli in attività ecclesiali, si può considerare incisiva e vivace.

Sono circa 220 le parrocchie assegnate ai Frati Minori nelle diverse Province, dove si trovano anche numerosi ed importanti Santuari mariani e francescani. Più di 100 Frati prestano servizio di Cappellani in Ospedali o Cliniche.

I Frati italiani stabilmente presenti nelle sedi missionarie affidate alle singole Province o nei Progetti missionari dell'Ordine e della COMPI sono più di 300; a questi sono da aggiungere quei molti Frati italiani che si sono incardinati in Entità provinciali da poco erette nei Paesi di Missione.

Le crescenti difficoltà a rispondere alle attese del nostro tempo, le incalzanti emergenze, la precarietà di alcune situazioni o condizioni sia personali e comunitarie sia strutturali delle Province, fanno avvertire l'urgenza di un ridisegno della presenza, delle strutture e dei servizi; allo stesso tempo la necessità di compiere scelte profetiche attraverso l'individuazione di criteri guida e di proposte concrete di reciproca collaborazione.

Proprio per offrire una testimonianza francescana e un nuovo slancio all'evangelizzazione più rispondente alle nuove istanze e alle sfide del momento presente e, inoltre, per orientare alcune scelte prioritarie, la COMPI dispone dei seguenti organismi: Assemblea generale, Consiglio di Presidenza, Segreteria generale, Economato (costituito dall'Economo e dal Consiglio per gli affari economici).

La Segreteria

Nel cammino della COMPI è da ascrivere una importante tappa: la stabilizzazione della Segreteria, quale organismo operativo per promuovere le finalità della COMPI e per dare sostegno e continuità al servizio di animazione e soprattutto a quello di coordinamento. Il ser-

vizio di animazione, finalizzato sia a richiamare, nella fedeltà alle origini, i valori fondamentali della vocazione del Frate Minore e sia a ridare entusiasmo alla sua missione, si ricollega al servizio di coordinamento che mira a stabilire, con l'attenzione ai segni dei tempi, migliori condizioni di presenza e di azione unitaria, organica e qualificata.

Nell'Assemblea del 1988 fu deciso, perciò, di impiantare una Segreteria stabile a Roma, in Via della Nocetta, destinata a svolgere e incentivare un ampio servizio di animazione, di promozione, di coordinamento, e di più ampio sostegno alle varie iniziative ed attività della stessa Conferenza.



La Segreteria, oltre ad espletare i compiti dell'ordinaria gestione, al fine di ottemperare al dettato degli Statuti e in conformità con quanto stabilito di volta in volta dall'Assemblea, dal Consiglio di Presidenza e dal Presidente, concorre a promuovere le finalità della Conferenza stessa e dà esecuzione alle delibere degli organismi collegiali. La Segreteria mentre registra la continuità storica, segnala la situazione corrente e le possibilità di un concreto sviluppo a fronte di obiettive difficoltà e urgenze, facendo attenzione che la programmazione annuale o triennale di ciascun Settore eviti cammini diversificati e divergenti e persegua le scelte, gli orientamenti e le indicazioni della Conferenza stessa. La Segreteria, poi, fa fronte alle normali comunicazioni e alle consolidate relazioni. Relazioni con i Segretariati settoriali della COMPI e con gli altri organismi ecclesiali e francescani, con i quali si affrontano tematiche di comune interesse e si concordano iniziative di natura francescana. La Segreteria COMPI ha dato vita

ad una collana, che già conta oltre trenta volumi, nella quale pubblica documentazione relativa alle attività formative e pastorali dei francescani italiani e in particolare di quelle promosse dalla Conferenza.

Segretariati e Settori

Non si può parlare della COMPI senza fare riferimento ai Segretariati e ai Settori, vera espressione della comunione e collaborazione tra le 19 Province italiane. Essi in quanto somma delle varie attività formative, pastorali e sociali esistenti nelle varie Province, realizzano dunque in concreto la vitalità della COMPI. Una vitalità che parte dalla base di ciascuna Provin-



cia e si estende fino alla convergenza interprovinciale e da questa ritorna in maniera unitaria ed organica alla stessa base provinciale. Si comprende bene che se ogni Provincia ha ormai organizzato la sua attività di testimonianza e di evangelizzazione articolandola per settori, per meglio rispondere alle necessità del loro limitato territorio, a maggior ragione una Entità a livello nazionale deve necessariamente organizzarsi nella consapevolezza che i territori provinciali compongono una realtà "locale-nazionale" alla quale guarda la Chiesa italiana.

In sostanza la pianificazione di orientamenti, di scelte, di progetti, di attività e di servizi, mentre diventa patrimonio di tutte le Province, aiuta a recuperare il senso di appartenenza, di unione e di famiglia e a dare visibilità a una parte della grande Famiglia dei Frati Minori presente e operante in tutto il mondo.

Da qualche anno, precisamente nell'Assemblea di novembre 1999, è maturata la decisione di raggruppare i 13 Settori in tre *Aree* o

Segretariati, in sintonia con gli orientamenti della Curia generale e della Chiesa italiana, per favorire una presenza unitaria e organica ed in vista di un migliore funzionamento e coordinamento e di una più forte interazione tra Settori affini, senza però snaturare la specificità e l'autonomia di ciascuno.

Il *Segretariato formazione e studi* raggruppa i seguenti Settori: Segretari provinciali formazione e studi, formazione iniziale, formazione permanente, pastorale vocazionale; mentre il *Segretariato per l'evangelizzazione e missione* riunisce i Settori: evangelizzazione missionaria, missioni al popolo, pastorale parrocchiale, pastorale della salute, assistenza all'OFS e alla GiFra; infine del *Segretariato per il dialogo e la solidarietà* fanno parte: servizio per il dialogo e l'ecumenismo, cultura, giustizia pace e salvaguardia del creato, comunicazione.

Per ciascun Settore vi è un Ministro provinciale delegato a rappresentare la COMPI e un Coordinatore nazionale eletto tra i 19 Responsabili provinciali dello stesso Settore. Mentre a coordinare le tre *Aree* o *Segretariati* è uno dei Responsabili nazionali dei Settori riuniti nello stesso Segretariato.

Ogni anno il Consiglio di Presidenza della COMPI incontra tutti i Responsabili nazionali dei Settori e questi, insieme ai loro Consigli, all'inizio di ogni triennio partecipano all'Assemblea dei Ministri provinciali.

Sarebbe troppo lungo raccontare la genesi di ciascun Segretariato o Settore, che naturalmente è avvenuta in particolari circostanze o per far fronte ad impellenti esigenze apostoliche. Ad esempio, due nuovi Settori sono nati in questo ultimo decennio: quello della *Cultura*, impegnato a diffondere tra i Frati stessi e i laici il pensiero e i valori sempre attuali della tradizione francescana; e quello della *Comunicazione* per incentivare, a favore dell'evangelizzazione, l'inserimento dei Frati nel complesso e nuovo areopago della comunicazione, soprattutto nei mass-media locali e nazionali e, inoltre, per coordinare tutte le attività editoriali sia di stampa che di video.

Sarebbe interessante descrivere la vitalità dinamica che ciascun Settore, animato dai 19 Responsabili provinciali insieme, è stato capace di organizzare per servire, animare e sensibilizzare tutti i Frati italiani.

In realtà le scelte unitarie, talvolta laboriose e difficili, sono il frutto della comune responsabilità dei Ministri provinciali e dei Responsabili provinciali dei Settori per adattare ai tempi la forma di vita del Frate Minore, per rispondere alle sfide del secolarismo e della scristianizzazione, per il ridisegno delle nostre pre-

senze e per la riqualificazione dei nostri servizi.

Ci limitiamo a descrivere le iniziative e gli aspetti particolarmente significativi che hanno contrassegnato il cammino insieme fatto in alcuni Settori.

Formazione iniziale

Nell'Assemblea tenutasi nel novembre del 1999, i Ministri provinciali hanno approvato un documento nel quale offrono *gli orientamenti formativi per il periodo della formazione iniziale*. La riflessione era partita dalle Relazioni presentate alla stessa Assemblea dei Provinciali l'anno precedente dai Responsabili del Postulato, del Noviziato e della Professione temporanea.

Gli "orientamenti formativi" contengono indicazioni efficaci ed organiche circa le fasi, i tempi, i metodi, gli itinerari, i contenuti, e intendono facilitare il compito dei Responsabili della formazione richiamando i criteri fondamentali che, pur validamente fissati già nella legislazione dell'Ordine e nella "Ratio Formationis", si riferiscono alla situazione italiana dei Frati Minori in formazione.

I Ministri provinciali ribadendo che la vocazione è un dono del Signore, stabiliscono che: i tempi di maturazione e di preparazione vanno adattati al singolo e devono sganciarsi da scadenze fisse o cicliche; i formatori, per un valido itinerario formativo, devono individuare precisi obiettivi pedagogici e carismatici propri di ogni periodo formativo; il prolungamento dell'iter formativo è esigito sia per il discernimento e l'accompagnamento che per la maturazione umana e spirituale; il metodo educativo deve collocare il formatore tra il formando e l'ideale francescano. Inoltre i Ministri danno precise indicazioni circa il problema dell'identità dei Frati Minori e della formazione francescana, il progetto della vita personale, la sfida dell'autenticità, la particolare attenzione all'esperienza di Dio, l'accompagnamento personale, la vocazione del Frate non sacerdote, il confronto graduale con la vita fraterna provinciale, il modo

per rinsaldare il periodo della formazione iniziale con la formazione permanente nei primi cinque anni della professione solenne.

Pastorale vocazionale

In merito alla pastorale per l'animazione vocazionale, e indirettamente anche per la pastorale giovanile, sono state pubblicate nel 1988, e aggiornate nel 1995, nella Collana COMPI "Le linee del Piano pastorale francescano vocazionale", ispiratrici di valide proposte per itinerari educativi alla fede e al discernimento vocazionale.

Questo Settore della Conferenza si esprime attraverso quattro iniziative, ciascuna con Commissioni distinte, che continuano a riscuotere successo. Esse sono:

a) *Marcia francescana*: i giovani, pellegrini verso Assisi per ricevere il 2 agosto il perdono nella Porziuncola, fanno esperienza della ricerca di Dio e della propria vocazione; è un momento aggregativo che vanta la partecipazione ogni anno di più di 2000 marciatori provenienti da tutta Italia. La marcia è già alla sua ventesima celebrazione.

b) *Marta e Maria*: questa iniziativa si svolge alla Verna e prevede, per gruppi selezionati già in fase di discernimento vocazionale, una esperienza forte di contemplazione, di studio e di attività pratiche e di fraternità.

c) *Emanuel*: iniziativa che si svolge a Greccio e impegna per alcuni giorni i giovani a vivere il mistero dell'Incarnazione di Cristo attraverso l'esperienza umana e cristiana di san Francesco.

d) *Adolescenti ad Assisi*: esperienza congiunta degli Animatori vocazionali e della GiFra. Si propone la conoscenza di Francesco e Chiara visitando i luoghi più significativi.

Con queste quattro iniziative, con tante altre programmate in particolari circostanze, e con i contatti continui con i gruppi GiFra, gli Animatori della pastorale vocazionale incontrano un numero considerevole di giovani.



Sono degne di essere menzionate altre tre iniziative promosse per i giovani dagli Animatori vocazionali insieme alla GiFra: il *pellegrinaggio in Terra Santa*, alla sua seconda edizione; il *capitolo nazionale dei giovani*, in preparazione al Giubileo con la partecipazione di 1500 giovani; la *giornata mondiale della gioventù*, in questo anno giubilare: ai 2500 giovani francescani dei Frati Minori italiani si sono uniti circa 1000 giovani francescani, che, sostenuti anche dalla COMPI e dagli stesi Gifrini italiani, sono potuti venire a Roma da 50 Paesi del mondo, soprattutto dai Paesi e Sedi missionarie povere.

A cura degli animatori vocazionali da 25 anni viene pubblicata la Rivista "Segno di Fraternità", strumento di collegamento, di approfondimento, di condivisione e di informazione. In questi ultimi anni è stato aperto un sito internet per velocizzare le informazioni.

Evangelizzazione e missione "ad gentes"

La COMPI continua a rivedere e, dove può, ad aggiornare le forme di presenza più adatte alle esigenze dell'evangelizzazione. Per puntare all'unitarietà e alla qualità, nonostante limiti, difficoltà e qualche resistenza per evitare la dispersione e la frammentarietà, l'evangelizzazione e la missione sono state al centro della vita dei Frati Minori italiani. Però non sempre trova pratica attuazione ciò che si ritiene vero a livello teorico, e cioè a dover essere, oggi più di ieri, fermento evangelico ed evangelizzatore, secondo il nostro carisma originario, attraverso la nostra vita personale e comunitaria. Bisogna ammettere che si riscontra nella realtà francescana italiana un certo senso di impotenza ad operare significativi cambiamenti, nonostante i propositi e i programmi maturati a livello locale, nelle singole Province e nella Conferenza dei Ministri provinciali. Tuttavia, proprio in questi ultimi tempi, per rianimare la propria vocazione evangelizzatrice e per contribuire ad avviare la

conversione pastorale in Italia, ormai terra di missione, lo sforzo dei Frati, soprattutto di quelli impegnati nell'*Area evangelizzazione*, è orientato a promuovere la pastorale di prima evangelizzazione e cioè a ripartire con il primo annuncio della fede cristiana.

È da menzionare nel campo dell'evangelizzazione l'azione costante del *Settore delle missioni al popolo*, voluto dalla COMPI nel 1982. I predicatori itineranti organizzano ogni anno una missione popolare a livello nazionale e due a livello provinciale. Si è giunti, così, a celebrare complessivamente nelle varie Province, ad esempio negli anni 97/98, fino a 180 missioni popolari. Nei 18 anni di vita di questo Settore le cronache contano circa un migliaio di missioni al popolo nelle diverse città e diocesi italiane.

Notevole è stato l'impegno della COMPI per la missione "ad gentes". Tanti missionari sono partiti dall'Italia per ogni parte del mondo, giacché quasi ad ogni Provincia è legata una o più sedi missionarie. La tradizionale passione missionaria delle Province italiane ha reso possibile la collaborazione della COMPI con il "Progetto Africa" e con tanti altri Progetti missionari dell'Ordine. A cura della COMPI viene pubblicata mensilmente la Rivista di attualità e cultura, di formazione e informazione "Missioni francescane", con una tiratura di parecchie migliaia di copie.

Nel 1991 ha avuto inizio la piccola storia di una impresa missionaria: la missione Congo/Brazaville, profezia del coraggio missionario delle Province italiane. Segno singolare di un nuovo modo di "fondare una missione", affidata all'intera Conferenza invece che ad una singola Provincia. Il 26 novembre 1991 sette nostri giovani missionari, provenienti dalle Province di Assisi, Marche, Calabria, Roma e Salerno, ricevono dal Ministro generale il mandato missionario. I missionari, sostenuti dalla COMPI, attualmente si trovano nella diocesi di Owando, nelle due Fraternità di Makoa e di Boundij, la prima è una grande Parrocchia con



molte filiali decentrate e la seconda è Casa di formazione. Attualmente la missione ha già due Novizi e 10 Frati in formazione, e si prepara ad aprire una nuova Casa a Brazaville.

Servizio per il dialogo e l'ecumenismo

La peculiare sensibilità dei Francescani per il dialogo interreligioso e l'ecumenismo fonda le sue radici in Francesco d'Assisi ed è stata coltivata dai Frati italiani con interesse, intelligenza ed audacia. Dopo il Capitolo generale del 1997, che raccogliendo gli sviluppi, le esperienze e le esigenze provenienti dai Frati di tutto il mondo ha costituito il *Servizio per il Dialogo*, la COMPI ha demandato al Settore ecumenismo e dialogo di adattare la sua struttura, per quanto possibile, a quella della Curia generale.

Il Settore, nato con lo scopo di ravvivare nei Frati italiani la formazione al dialogo e all'ecumenismo secondo il carisma di san Francesco, si è caratterizzato per un impegno generoso, entusiasta. Negli ultimi anni, nonostante l'affievolimento dell'interesse reale delle Fraternità locali, il Settore ha avuto contatti con esperienze religiose fuori del mondo cattolico; ha co-gestito con Organismi di altre confessioni progetti per il Giubileo; ha stampato gli Atti di diversi convegni e periodicamente ha divulgato "Francescani per l'ecumenismo", un foglio che racconta gli avvenimenti più significativi e cerca di collegare le varie attività. Il collegamento con il nostro Istituto ecumenico della Provincia veneta è stato di sostegno per la qualità delle iniziative del Settore.

A novembre 1999 è stato affidato alla COMPI il mandato di rappresentare l'Ordine dei



Frati Minori nella visita al Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I. In quella occasione la Delegazione COMPI ha esaminato la possibilità di riconsiderare la presenza di una Fraternità francescana a Istanbul per essere centro di testimonianza cristiana, francescana e di dialogo con il mondo ortodosso e musulmano.

Giustizia, pace e salvaguardia del creato

Il Settore di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato si muove in due direzioni, quella della solidarietà e dell'aiuto ai bisognosi di ogni tipo – le povertà tradizionali e nuove – e quella della difesa dei diritti umani e della cultura della pace.

Nel primo ambito esistono strutture ormai ben collaudate: circa 40 comunità per tossicodipendenti gestite direttamente dai Frati, molte mense del povero – la media è di tre ogni Provincia –, alcune delle quali offrono anche più di 500 pasti caldi ogni giorno, una diecina di Case di accoglienza ove il bisognoso viene seguito per un tempo determinato e con un progetto personalizzato che ne favorisce l'integrazione, alcune ambulatori medici per lo più convenzionati.

Tra le iniziative più recenti sono da ricordare l'assistenza a tempo quasi pieno di quattro Frati alla comunità degli Zingari e il fiorire di tante scuole, sia di italiano per gli stranieri per lo più clandestini, sia professionali per uno sbocco lavorativo. Alcune Province hanno aderito alla Banca Popolare Etica.

I Frati italiani sono meno presenti nel campo della difesa dei diritti umani e nella promozione della pace, anche se molte sono state le iniziative umanitarie, ad esempio quelle durante le guerre dei balcani. Per qualche anno i Ministri italiani, assieme a tutti i Ministri d'Europa, si sono impegnati a sostenere il "Centro per la Pace" di Split. Alcune Province stanno occupandosi del fenomeno dell'usura, ma la ricerca è ancora agli inizi. Stanno nascendo, qua e là, delle scuole per la pace. Si è solidali con le campagne che i Frati di altri Paesi stanno facendo a favore dei senza terra, delle popolazioni indigene, dei rifugiati e prigionieri politici.

Quanto alla salvaguardia del creato, vi è in atto un'opera di informazione e di sensibilizzazione. Esistono iniziative locali con movimenti ecologici, che paiono dare buoni frutti.

Assistenza OFS e Gi.Fra

L'impegno della Conferenza nei confronti della Fraternità secolare, OFS e Gi.Fra, è stato di attenzione e di promozione della specifica con-

dizione secolare e al tempo stesso, attraverso l'accompagnamento vigile nel cammino verso l'unità, è stata posta in atto la tutela della nostra Fraternità Nazionale OFS e Gi.Fra, resasi necessaria a seguito degli avvenimenti che hanno messo a pregiudizio la sua stessa possibilità di vita. Tale accompagnamento ha promosso anche una riflessione molto seria sull'importanza del legame inscindibile tra OFS e 1° Ordine, tanto più in presenza di un progetto di unità e di struttura portato avanti dal CIOF, tendente ad una omologazione dell'OFS alle altre Associazioni ecclesiali.

La tradizione della nostra Conferenza, attenta alla componente laicale, ci chiama a sviluppare sempre più il rapporto con i laici, in modo privilegiato con l'OFS e la Gi.Fra, per trovare vie sempre più solide di reciprocità nella formazione, nell'annuncio, nella carità. Nel momento in cui la componente laicale, affidata alle nostre cure, ha cominciato ad esprimersi con serietà sul versante secolare – da notare l'impegno di annuncio della Gi.Fra e la caratterizzazione dell'OFS in ambito sociale, famiglia, giustizia e pace, con significative azioni di entrambi per il Giubileo e per la trasformazione delle Fraternità in senso missionario – è maturo il tempo per incarnare quella comunione tra laici e religiosi così fortemente richiesta oggi nella Chiesa e insita nella nostra vocazione.

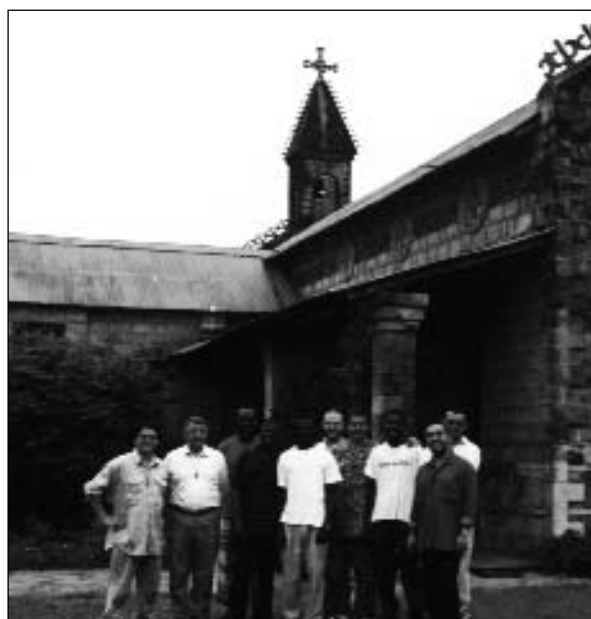
Un passato profetico

Abbiamo tentato di descrivere la vita, l'attività e la operosità della COMPI di questi ultimi anni di storia, ma per andare alle origini, per conoscere meglio il cammino fatto dalla COMPI nei suoi primi 25 anni di vita rimandiamo agli Atti pubblicati nel 1988, in occasione appunto del 25° della Conferenza, dove si racconta: la preparazione per i grandi appuntamenti dell'Ordine; il rapporto con le altre Conferenze che ha generato l'Unione delle Conferenze Europee e il rapporto con le altre Famiglie francescane che ha dato l'avvio alla costituzione dell'Unione delle Conferenze delle Famiglie francescane (marzo 1972, primo incontro, promosso dalla COMPI, dei Ministri provinciali italiani delle quattro Famiglie francescane) e del Movimento francescano (inedita esperienza del Francescanesimo italiano, della Peregrinatio Penitentialis con la partecipazione di 2000 religiosi delle Famiglie francescane); gli anni delle grandi difficoltà vocazionali; lo studio e l'approfondimento degli Scritti di san Francesco che è sfociato nella pubblicazione delle "Fonti Francescane" (sei ristampe con 60000 copie dell'Edizione maggiore ed oltre 20000 dell'Edizione minore)

e del "Dizionario Francescano" (11000 copie); i centenari francescani (750° dell'approvazione della Regola, 750° della morte di san Francesco e l'ottavo centenario della nascita di san Francesco con la partecipazione alla veglia in S. Pietro di 15000 Francescani e 6 milioni di pellegrini in visita ad Assisi); celebrazioni della giornata per la pace.

Vita, attività, operosità della COMPI, un cammino che ha delineato la "via italiana" del francescanesimo. Così si espresse il Ministro generale di allora, Fr. John Vaugh, in occasione del 25°: «Non c'è dubbio che c'è, e ci deve essere, un modo italiano di vedere le cose francescane, che ha una sua evidente ragione e i suoi particolari valori... Vi chiedo di perseverare perché non venga mai a mancare questo contributo italiano alla vita dei Frati Minori e alla testimonianza francescana». L'incoraggiamento del Ministro generale alla Conferenza italiana per il prezioso contributo di idee, contenuti, orientamenti e mediazioni, fu un invito ad andare avanti: «Le aperture all'interno della Conferenza hanno provocato un'ampia apertura nei riguardi dell'Ordine e di tutta la Famiglia francescana. È un prezioso servizio del quale vi ringrazio, perché, nell'ambito della stessa Famiglia è stato ispiratore e modello di iniziative e di scelte».

Scelte ed iniziative operate in sintonia e in armonia con quelle del "Governo" dell'Ordine, grazie alla presenza assidua e preziosa del Definitore generale italiano in tutte le Assemblee della Conferenza e negli incontri di particolare rilievo, e grazie alle molteplici occasioni di incontro con il Definitorio generale per la vicinanza logistica con la Curia generale. È questo il motivo che ha indotto la COMPI a soddi-



sfare le richieste di personale al servizio delle Fraternità e dei Centri accademici dipendenti dalla Curia generale, come a corrispondere con generosità, nonostante i molteplici impegni finanziari, alle necessità dell'Ordine e a richieste di contributi soprattutto per borse di studio, per il Fund raising e per i progetti missionari. Quest'anno, ad esempio, è stata erogata una cospicua somma per la costruzione della Casa di Noviziato a Lubumbashi nella Repubblica del Congo.

Prelevando da fondi a sua disposizione, la COMPI ha sostenuto anche Province in difficoltà, provate da disastrose calamità belliche, geologiche o di altra natura. Nel maggio 1996 la COMPI si è recata in Croazia, Bosnia-Erzegovina, dopo la devastante distruzione e la triste esperienza della guerra, in visita alla Conferenza Sud Slavica per scambiarsi i segni dell'amorevolezza fraterna, e per consolidare la solidarietà che tradizionalmente lega queste Conferenze limitrofe. Invece nell'ottobre del 1997, la COMPI ha visitato la Custodia di Terra Santa, dopo gli appelli dei Ministri generali ad avere un'attenzione speciale per questa che è ed è stata la prima ed importante sede missionaria dell'Ordine, per rinnovare l'impegno a non interrompere la tradizionale disponibilità dei Frati italiani verso i luoghi santi e ad intensificare una sempre maggiore collaborazione con la Custodia. È da menzionare, inoltre, la particolare attenzione e cura dei Ministri italiani per Provincia dell'Annunciazione della BMV di Albania che ha ricevuto significativi contributi ed invio di personale.

Gli impulsi della profezia

Potremmo dire che tanta abbondanza di iniziative spirituali ed apostoliche e di progetti di evangelizzazione e di promozione umana, sostenuti dalla COMPI e promossi dai Segretariati e Settori, la molteplicità di incontri e l'impegno per collaborare con altri organismi ecclesiali e francescani, quali l'UFME e le Conferenze italiane delle altre Famiglie francescane, non consente di ampliare gli spazi operativi, considerato lo sforzo notevole per mandare avanti quanto già si sta facendo e per rimediare alle emergenze.

In questo breve *excursus* abbiamo solo potuto accennare ad alcune tappe significative della COMPI, mentre sarebbe interessante anche per la Conferenza stessa poter, in qualche modo, elaborare uno studio organico della sua evoluzione che, tra l'altro, potrebbe descrivere le soluzioni profetiche adottate per superare alcune difficoltà incontrate e gli sforzi compiuti

per delineare quella che viene chiamata la "via italiana" al francescanesimo.

Descrivere la vitalità della COMPI, registrarne gli avvenimenti e il cammino fin qui compiuto potrebbe apparire ostentazione, vanto; è invece, per la COMPI, oggetto di continuo esame di coscienza, di attenta verifica, di stimolo per ricuperare inadempienze, ritardi e per operare scelte ed adeguamenti, per aprirsi a nuove forme di presenze e di servizi, per essere nella Chiesa e nel mondo di oggi strumenti di Cristo nello stile di Francesco di Assisi. Insomma per i Ministri provinciali italiani fare memoria significa rivivere il già vissuto come presente e proiettarsi nel futuro con rinnovato impegno.

In tal senso diventa difficile elencare le prospettive future: quelle solo avviate, quelle che già trovano consenso, quelle che ancora restano legate ad alcune persone, quelle che sono solo nelle aspirazioni e nei propositi, quelle che mortificano potenzialità ancora inesprese. Ed è difficile individuare gli impulsi sui quali puntare per favorire lo sviluppo futuro, mentre si registra un indebolimento delle Province e quindi si impone il ridimensionamento di attività e la chiusura di Case; mentre all'interno della vita religiosa stessa si evidenziano i segni del



secolarismo e i riflessi di questo tempo delicato e difficile, contrassegnato dalla complessità di situazioni e dalla rapidità dei cambiamenti.

Un ruolo determinante lo giocano, nell'ambiente dei religiosi, carenze oggettive, quali il calo di vocazioni, l'invecchiamento, le defezioni, i condizionamenti culturali, l'individualismo, il protagonismo, una insoddisfacente preparazione intellettuale, forse spirituale, pastorale.

In verità, dentro questo panorama socio-religioso complesso e contraddittorio, le condizioni reali sulle quali ripensare le coordinate per ridisegnare il volto dei Frati Minori non sono rosee, senza quel colpo d'ala che consenta il salto di qualità, quello che ci riporta sulla via del servizio alla fede. Ma cominciano a farsi intravedere timidamente segni di qualità, di novità e di cambiamento. Ed alcuni grandi eventi sembrano avviare l'ora della risalita, sembrano offrire occasioni per ricominciare ad incamminarsi sulla via della profezia. La celebrazione giubilare, che sta per concludersi, ha offerto anche ai religiosi una spinta ad adoperarsi seriamente a rigenerare il volto della Chiesa contemporanea. A farci inoltrare con nuovo slancio in questo tempo favorevole di conversione è stata l'esortazione post-sinodale "Vita consecrata" che, riaffermando ed approfondendo la identità e la missione dei consacrati, ha aiutato i religiosi ad essere fermento evangelico ed evangelizzatore. Ma l'evento più significativo per noi Frati Minori è stato il Capitolo generale del 1997 che, in linea con quello precedente, ha avuto come riflessione di fondo la riconferma dell'evangelizzazione come "ragion d'essere" dell'Ordine. Così tutte le Province sono state

lo, ha rafforzato lo spirito delle origini: per i Francescani la testimonianza della Fraternità è il loro proprio modo originale di evangelizzare.

Ovviamente le nuove problematiche in ordine all'identità francescana e al modo di tradurla in azione evangelizzatrice sono state vissute così come è stato possibile: a fatica si fa fronte alla tradizionale vita ed attività dei Frati e ad essere sacrificati sono proprio gli impulsi di rinnovamento e la sfida, nonostante ne venga riconosciuta la necessità, a qualificare evangelicamente il servizio alla Chiesa e all'uomo di oggi.

La globalizzazione dei fenomeni, l'interdipendenza delle situazioni, la tendenza alla omogeneità dei modelli culturali e il cosmopolitismo della comunicazione, di certo più visibili in questi ultimi anni, hanno contribuito a far sentire comuni alcuni problemi delle singole Province e hanno in qualche modo fatto uscire i Frati dal chiuso del provincialismo. Esito di questo processo è il generale orientamento a ritenere necessario il coordinamento tra le varie espressioni di azione apostolica, attraverso una pianificazione di strutture, di programmi e di attività. Coordinamento e pianificazione in grado di permeare la vita e le attività dei Frati attraverso strutture adeguate e programmi contenutistici mirati.

Anche la COMPI ha seguito questo iter di coordinamento e di pianificazione per favorire nei vari Segretariati e Settori la coscienza del carisma e della missione nei confronti delle grandi sfide del mondo contemporaneo, delle mutate condizioni e dei rapidi cambiamenti che si sono verificati in ordine alle esigenze della missione evangelizzatrice.

In queste condizioni generali e particolari la COMPI, convinta di non poter più percorrere la via del tappare i buchi, anche se le soluzioni non sono immediate, punta sulla qualità più che sulla quantità, poiché i troppi impegni mortificano la vita di Fraternità e riducono i momenti caratterizzanti ed essenziali della condivisione, della testimonianza e dell'evangelizzazione in Fraternità. Sarà necessario, dunque, affrontare la sfida del ridimensionamento, ma è particolarmente importante scegliere con determinazione e slancio solo poche priorità, quelle che la tradizione riconosce proprie ai seguaci di Francesco e che in questo momento della storia possono connotare e qualificare i Frati Minori.

Alla luce di queste linee sarà possibile farsi carico del profetismo che il discernimento comporta nell'instaurare relazioni, nell'orientare la formazione, nel ridefinire funzioni, nel coordinare attività, nel riorganizzare strutture.



attraversate dall'esigenza di rinnovare la propria vita ed azione alla luce di questo principio e il tema dell'evangelizzazione ha rappresentato il centro di maggiore interesse dei Frati provocando stimoli per la loro vita spirituale e il loro impegno apostolico.

L'idea che la Fraternità, la vita di Fraternità, sull'esempio di san Francesco e dei suoi compagni, costituisce il modo primo, primo per valore, di convertirsi al Vangelo e di proclamare

Sono, quindi, in atto tentativi che evidenziano la profezia dell'azione spirituale e apostolica della missione dei Frati Minori nel mondo delle nuove povertà e dell'emarginazione, del dialogo interreligioso ed ecumenico, della cultura, della comunicazione, delle relazioni con i laici e soprattutto con i giovani. Per offrire ad essi la possibilità di essere iniziati alla conoscenza della vita, della storia, del carisma, dei valori, della spiritualità di Francesco e Chiara, per consentire periodi di esperienze spirituali profonde, per il discernimento vocazionale, la COMPI, ha aperto ad Assisi una Casa di accoglienza.

Altri tentativi la COMPI sta esplorando per aprirsi a nuove esperienze che vanno delineandosi nell'Ordine stesso, nella comunità ecclesiale e nella società civile, ad esempio prevedendo, soprattutto per i Frati giovani, spazi per fare esperienze in strutture aperte alle nuove sensibilità e in Fraternità che consentano cammini alternativi.

Per incentivare il cammino di comunione e di condivisione, la COMPI sta approfondendo le condizioni e gli aspetti che aiutino, nel rispetto delle priorità dell'Ordine, ad elaborare il progetto di vita personale, il proget-



to per la vita di Fraternità e il progetto per la vita delle Province.

Ma per orientare i Frati ad accrescere e potenziare la santità di vita, la formazione dottrinale, la preparazione per l'attività pastorale, come è stato riferito nella Relazione della Conferenza italiana al Capitolo generale, è necessario mirare a tre obiettivi complementari: 1. Rafforzare e nutrire di contenuti solidi le motivazioni della fede personale e della specifica vocazione alla vita consacrata secondo "la Regola e la vita dei Frati Minori" perché i singoli, ovunque si trovino e a qualsiasi Entità appartengano, si sentano a pieno titolo corresponsabili della identità e missione dell'intera Fraternità francescana nella Chiesa e nel mondo; 2. Favorire in tutto l'Ordine una pronunciata coscienza storica del proprio carisma e missione in ordine alle grandi sfide del mondo contemporaneo, solidarizzando con quanti, tra i popoli, sono vittime e prigionieri delle stesse povertà, emarginazioni sociali ed ideologiche, delle schiavitù economiche, ecc...; 3. Guidare il passaggio generazionale dei Frati nell'orizzonte dell'internazionalità dell'Ordine ed il pluralismo delle culture e dei modelli di vita (e non nell'ortus conclusus delle singole Entità provinciali), attraverso la maturazione di una mentalità nuova, adeguata alla globalizzazione delle realtà umane e all'universalità della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Per alimentare quello spirito nuovo che esprima autentiche e valide forme di condivisione, di solidarietà, di collaborazione, di corresponsabilità e manifesti quel ritrovato entusiasmo, la COMPI avverte la grande responsabilità: di tenere fermo l'orizzonte dell'evangelizzazione in Fraternità dove ci si contrae nelle angustie del provincialismo; di proporre una chiara ed adeguata linea francescana dove si verificano improvvisazioni emotive, ideologiche e pastorali; di individuare vie e metodi di solidarietà dove si verificano parzialismi, frammentazioni, relativismo.

Insomma, per consolidare l'incidenza e la significatività profetica dei Frati italiani, la COMPI sa di doversi proiettare coraggiosamente oltre quello che ordinariamente si fa ed oltre quello che normalmente sembrerebbe si possa fare.

Fr. Ciro Stanzione, ofm
Segretario della COMPI

MEFRA

Das Gesicht des Franziskanertums: von der Erinnerung zur Prophetie

Die aktuelle Situation der MEFRA

1. Die MEFRA war und ist **betroffen vom Zusammenbruch des Kommunismus** und seinen Folgen. Provinzen des ehemaligen „Ostblocks“ und des „Westens“ gehören zur Konferenz. Atheismus, aus dem Wohlstand und aus dem Kommunismus geboren, prägt weite Bereiche unserer Gesellschaft. In unterschiedlichen Gesellschaftssystemen gewachsene franziskanische Traditionen begegnen sich in unserer Konferenz. Wir erleben das als Reichtum, aber auch als Herausforderung zu einem einfühlenden, offenen Umgang miteinander.

2. **Eine Spannung erleben wir in unseren Provinzen zwischen Tradition und Zukunft.** Wir leben in einer alten Kirche. Der Orden hat in unserer Konferenz Traditionen bis an die Anfänge im 13. Jahrhundert. Die Altersstruktur unserer Gesellschaft und Kirche bringt es mit sich, dass in fast in allen MEFRA-Provinzen die ältere Generation überwiegt, jüngere Brüder nur in geringen Zahlen eintreten. So hat die „Tradition“ ein natürliches Übergewicht. In einigen Provinzen spüren wir eine direkte Polarisierung zwischen einem traditionellen, monastisch-klerikal-pastoral geprägten Franziskanersein und einer neuen Form franziskanischen Lebens nach den bekannten Optionen des Ordens.

3. **Die Tendenz, sich zu den Armen zu bewegen,** ist in der MEFRA lebendig. Gerade

auch jüngere Brüder fühlen sich durch diese Option angezogen. Das führt aber auch vermehrt zu Spannungen, weil Offenheit für Arme und Nähe zu ihnen verändert. Manche Brüder haben für dieses Leben die ideelle Rückendeckung des Gesamtordens wie auch der Provinzleitungen, aber nicht die vieler Brüder ihrer eigenen Provinz.

4. **Es fehlt nicht an guten Visionen, wohl an geeigneten Brüdern,** sie mit ihrer Tatkraft zu verwirklichen. Das ist schmerzlich, bewirkt aber gleichzeitig, dass eine **interprovinzielle Zusammenarbeit** zunimmt. Die rumänische und die ungarischen Provinzen bilden ihre jungen Brüder gemeinsam aus; die deutschen und die österreichischen Provinzen haben je ein gemeinsames **Noviziat**, ebenso die niederländische und die flandrische Provinz zusammen mit Kapuzinern und Minoriten. Unsere **Arbeitsgruppen** „Gerechtigkeit, Frieden und Bewahrung der Schöpfung“ arbeiten interprovinziell und interfranziskanisch. **Die interfranziskanische Zusammenarbeit** hat sich in den vergangenen Jahren verstärkt. So hilft uns unsere Begrenztheit zu Schritten, die wir auch ohne diese Notsituation tun sollten.

Herausforderungen *gesellschaftlich*

Wir erleben uns in Europa in einer säkulari-



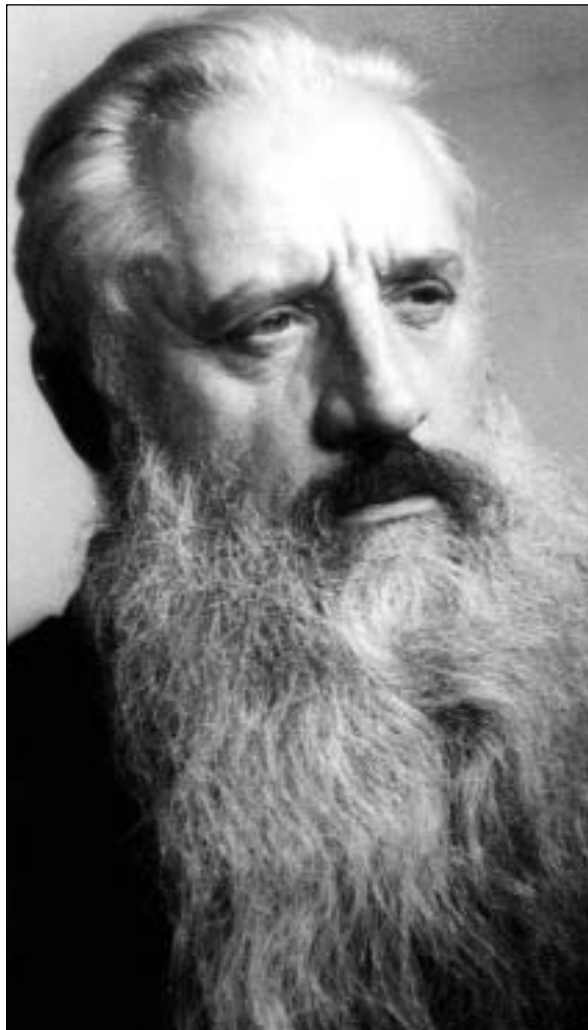
sierten Welt, in einer Gesellschaft, deren Spielregeln entkirchlicht sind, in der die Kirche Macht (gut so!) und anerkannte Kompetenz (nicht gut so!) verloren hat. Uns als Christen und Franziskaner kompetent (= ständige Fortbildung) machen, in dieser Welt zu handeln, ist uns eine zentrale Herausforderung.

Wir leben in einer Welt, in der weltweit und auch vor unserer Haustür Kriege geführt werden. Friedensdienst sowie die Entwicklung von Visionen und Perspektiven für die Zukunft sind eine Herausforderung.

Wir leben in einer Welt, in der die „Machbarkeit“ von fast allem den Menschen zum Maß des Möglichen macht; die Frucht: Hoffnungslosigkeit. Wir möchten als Menschen der Hoffnung Gott und seine Möglichkeiten in unsere Welt einbringen.

Unsere Gesellschaft ist geprägt durch die Macht der Medien. Im Umgang mit den Medien sind wir oft nicht gerüstet - mit ihnen umzugehen, ist eine Herausforderung.

Die zunehmende Globalisierung gibt immer mehr dem Profit Vorrang vor menschlichen Schicksalen. Die „Armut“ unserer Gesellschaft



hat viele Gesichter. Das provoziert eine Option für den Menschen, insbesondere den Armen.

Wir leben in einer skeptischen Kultur gegenüber allem Traditionellen. Nicht die Normen, wohl aber die tradierten Werte für unsere Zeit und Gesellschaft im Gespräch zu halten, ist eine Herausforderung.

kirchlich

Die Gesellschaftskrise ist auch Teil der Kirchenkrise. In der Kirche polarisieren sich Strömungen, die das Heil auf unterschiedliche Weise suchen: die einen mit Prophetie und Vision, die anderen mit Stabilisierung des Überkommenen in tradierten Formen. Eindeutige Optionen und Dialogbereitschaft sind in dieser Situation Herausforderungen.

Die Kirchen werden in den meisten unserer Länder leer. Es ist keine kämpferische Einstellung gegen die Kirche, aber eine spürbare Gleichgültigkeit.

Die Kirchenkrise wirkt sich auch aus in einer Nachwuchskrise des Ordenslebens. Wir spüren, dass wir bei der Ursachenforschung nach innen schauen müssen, aber realistisch auch sagen dürfen: Unsere Not ist Anteil an der Not unserer Kirche.

ordensintern

Wir spüren, dass wir oft sehr im Binnenfeld denken und agieren. Unsere ständige Herausforderung heißt Horizonterweiterung.

Oft denken wir nostalgisch an die Möglichkeiten von gestern. Die geänderte Situation in Gesellschaft und Kirche versuchen wir als An-Spruch Gottes an uns zu deuten und sie als Chance (nicht als Niedergang) zu sehen.

Die Macht des Faktischen versperrt leicht Vision und Prophetie. Wir möchten unsere prophetische Sendung nicht vergessen.

Unsere Situation fordert uns in ganz besonderer Weise zur Besinnung auf unsere Wurzeln auf, auf unsere franziskanische Spiritualität, auf die Lebenskraft des Evangeliums. Wir spüren, dass in Kirche und Gesellschaft Franziskus und seine Botschaft eine hohe Resonanz haben. Darum versuchen wir, unsere Gemeinschaften als „Oasen des Glaubens“ zu verstehen und sie für suchende Menschen offen zu machen.

Die Nachwuchskrise in den meisten unserer Provinzen fordert unsere Aufmerksamkeit heraus, bei aller Sorge um Berufe die Frage nach der „Qualität“ nicht zu vernachlässigen.

Wir versuchen, in verschiedenen Lebens- und Arbeitsbereichen die Chance zu nutzen, ein Bild von Kirche zu vermitteln, das einladend und sympathisch ist.

Für die Zukunft sind uns folgende Ziele wichtig:

Für unsere traditionsreichen Provinzen ist es wichtig, das Leitbild der Bruderschaft weiter zu vertiefen und das Bild von Laien und Priestern als Brüder mit gegenseitiger Wertschätzung neu zu bedenken.

Wir möchten das Miteinander aller franziskanischen Gemeinschaften im Blick auf Ziele und Optionen fördern, ebenso die Zusammenarbeit mit Laien wie auch die Öffnung von Konventen und Gemeinschaften für Menschen, die „auf Zeit“ mit uns leben möchten.

Wir möchten bei aller Problematik in Europa den Welthorizont nicht verlieren und uns weltkirchlich engagieren. Dieses Engagement bündeln wir in der Missionszentrale der Franziskaner, Bonn, die in der Trägerschaft der MERFRA arbeitet.

Die nach dem Fall von Mauern und Grenzen gebliebene Wunde zwischen Ost und West, die erst jetzt richtig deutlich wird, möchten wir heilen helfen – nicht zuletzt durch die Arbeit der beiden Regionalstellen unserer Missionszentrale in Berlin und in Wien (FMO = Franziskaner für Mittel- und Osteuropa).

Wir haben in den vergangenen Jahren schon manche Schritte getan, neue Modelle des Gemeinschaftslebens zu erproben. Das wird auch in den nächsten Jahren Auftrag und Ziel sein.

Ein wichtiges Ziel wird der weitere Ausbau unserer Zusammenarbeit sein - in Bereichen wie Berufepastoral, ständige Fortbildung, Optionen, in deren Verwirklichung die einzelne Provinz

überfordert ist.

Gerade auch angesichts einer Option für junge Menschen öffnen wir verstärkt Konvente, in denen die Möglichkeit zum Mitleben auf Zeit besteht - nach dem Leitwort „Kommt und seht!“ Junge Menschen sollen am Leben, am Beten, an der Kontemplation der Brüder teilhaben.

Zusammengefasst bündeln sich diese Ziele in der Sorge um eine lebendige Spiritualität, die bei allen Aktivitäten ihre Mitte im Evangelium und im Leitbild des Franziskus findet.

Konkrete Schwerpunkte in den Provinzen der MERFRA

Arbeit in handwerklichen Berufen
Franziskanische Jugendarbeit
Gemeindeseelsorge
Wallfahrtsseelsorge
Krankenseelsorge
Gefängnisseelsorge
Gesprächs- und Beratungsseelsorge
Schule
Erzieher
Sozialarbeit und Arbeit mit Randgruppen:
Nichtsesshafte, Drogenabhängige, HIV-Infizierte und Aidskranke
Häuser der Stille und Exerzitenarbeit
Beichtseelsorge
Seelsorge für Ordensleute und Priester
Gemeindemission
Interfranziskanisches Engagement
Geistliche Begleitung
Redaktion von Zeitschriften zur Mission und zur franziskanischen Spiritualität.



Il Volto del Francescanesimo: dalla Memoria alla Profezia

La Custodia di Terra Santa

Memoria: cenni storici

La presenza dei Frati Minori in Terra Santa risale agli inizi dell'Ordine. Col Capitolo generale del 1217 nacque anche la Provincia di Terra Santa, la quale si estendeva alle regioni che gravitavano attorno al bacino sud-orientale del Mediterraneo, dall'Egitto fino alla Grecia e oltre.

Comprendeva naturalmente la terra natale di Cristo e i luoghi della realizzazione del mistero della nostra redenzione. Per tal motivo fu considerata la perla di tutte le Province e di tutte le Missioni, fino ai nostri giorni. Fu visitata dallo stesso San Francesco che, fra Egitto, Siria e Palestina, vi soggiornò vari mesi fra il 1219 e il 1220. È di questo periodo il suo celebre incontro col Sultano Melek el-Kamel, che tanto stupore suscitò nella Chiesa del tempo e che anche nei secoli successivi contrassegnò di spirito ecumenico l'avventura missionaria dei francescani.

La Provincia di Terra Santa – ridotta nel 1263 a Cipro, Siria, Libano e Palestina – fu suddivisa in più sottocircoscrizioni, chiamate Custodie. Si ebbero così le Custodie di Cipro, di Siria e quella più propriamente detta di Terra Santa.

Instauratosi definitivamente il dominio islamico in Palestina (1291), i Frati, rifugiatisi a

Cipro, continuarono a programmare e attuare ogni forma possibile di presenza in Gerusalemme e nelle altre zone dei santuari palestinesi. È certa la loro presenza a servizio del Santo Sepolcro nel periodo fra il 1322 e il 1327.

I Frati Minori si trovarono a custodire e ufficiare i principali Luoghi Santi, contribuendo a riportare il culto cristiano sui Luoghi Santi della redenzione da secoli in mano alle autorità musulmane. Lo ricordava Giovanni Paolo II annunciando il suo pellegrinaggio: “E la Provvidenza volle che, accanto ai fratelli delle Chiese orientali, per la cristianità di occidente fossero soprattutto i figli di Francesco d'Assisi, santo della povertà, della mitezza e della pace, a interpretare in modo genuinamente evangelico il legittimo desiderio cristiano di custodire i luoghi in cui affondano le nostre radici spirituali” (*Lettera sul pellegrinaggio ai Luoghi Santi legati alla storia della salvezza*, n. 4, 29 giugno 1999).

Nel 1333 i Frati Minori riscattarono il Santo Cenacolo e presso di esso fondarono un Convento. Nello stesso tempo i musulmani riconoscevano i Frati Minori come officianti abituali della basilica del Santo Sepolcro. Il ritorno definitivo dei Frati Minori in Terra Santa, col possesso legale di determinati santuari e il diritto d'uso per altri, si deve alla munificenza di Roberto d'Angiò e della regina Sancia, reali di Napoli, i quali acquistarono dal Sultano d'Egitto, per i buoni uffici di mediatore di Ruggero Garini, Frate Minore, il Santo Cenacolo e il diritto a svolgere celebrazioni al Santo Sepolcro e stabilirono che fossero i Frati Minori a godere di tali diritti in nome e per conto della cristianità d'occidente. Papa Clemente VI, con le Bolle *Gratias agimus* e *Nuper carissimae* del 1342 approvò l'operato dei Reali di Napoli e diede disposizioni per il nuovo organismo ecclesiastico-religioso. I Frati addetti alla Terra Santa potevano provenire da tutte le Province dell'Ordine e, una volta a servizio della Terra Santa, erano sotto la giurisdizione del Padre “Guardiano del Monte Sion in Gerusalemme”, dipendente, a sua volta, dal Ministro Provinciale di Terra Santa, allora con sede a Cipro.

La costante presenza dei Francescani e il loro impegno per l'evangelizzazione e per la promozione dei valori cristiani in Terra Santa è stato



determinante nella formazione e nello sviluppo di quella Chiesa locale, fino a rendere possibile la restaurazione del Patriarcato latino nel 1847.

Attualmente la Custodia di Terra Santa è una Provincia autonoma dell'Ordine dei Frati Minori: un'Entità internazionale, governata dal Custode, il quale viene eletto dal Definitorio generale e approvato dalla Santa Sede.

Il codice vaticano n. 9233 conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana contiene il manoscritto *Ichonographiae Terrae Sanctae* in cui Elzeario Horn ofm di Turingia, vissuto a Gerusalemme tra il 1724 e il 1744, con disegni rudimentali illustra i Luoghi Santi. In un disegno egli ritrae San Francesco e un gruppo di suoi Frati che reggono sulle spalle l'Edicola del Santo Sepolcro. Effettivamente la vita e la storia dei figli di San Francesco in Terra Santa è strettamente legata al Santo Sepolcro. Il Custode di Terra Santa porta ancora oggi il titolo di Guardiano del Monte Sion e del Santo Sepolcro indicando così il legame storico e essenziale che i Frati hanno con questi due insigni Luoghi Santi dai quali la loro presenza e attività si è irradiata per raggiungere le attuali proporzioni che comprendono Israele, i territori dell'Autonomia Palestinese, Siria, Libano, Egitto, Giordania, Cipro e Rodi.

Lo rilevava Papa Giovanni Paolo II che, scrivendo (30 novembre 1992) al Ministro generale dei Frati Minori in occasione del 650 anniversario dell'affidamento dei Luoghi Santi all'Ordine, così sintetizzava secoli di presenza e attività. "Da allora – dai tempi di San Francesco e in forma stabile e ufficiale dal Pontificato di Clemente VI – i Francescani non hanno mai interrotto la loro benefica presenza, nonostante non poche difficoltà, impegnandosi generosamente per la conservazione delle antiche memorie, l'erezione di nuovi Santuari, l'animazione liturgica e l'accoglimento dei pellegrini. L'opera dei Frati Minori, però, non si è limitata a questi aspetti pur importanti. Memori della loro vocazione primaria (*Rnb* 16s; *FF* 43-45), essi si sono prodigati nel servizio dei fratelli, sostenendo i poveri e i deboli, istruendo i più giovani, accogliendo gli anziani e gli infermi, per amore di Colui che per primo ci ha amati (cf. *LegM*, IX,1; *FF* 1161). All'attività pastorale essi hanno aggiunto quella culturale, fondando Centri di studio della Parola di Dio e di divulgazione della ricca cultura dell'Oriente cristiano. In questo modo essi hanno professato la loro fede e la loro speranza (cfr. *1Pt* 3,14-17) con una testimonianza giunta non poche volte all'effusione del sangue nel martirio o al sacrificio della vita nell'assistenza di quanti erano colpiti dalle ricorrenti epidemie".

Con accenti non meno positivi per il passato e incoraggianti per il futuro Giovanni Paolo II si è espresso nei confronti dei Frati Minori in occasione del suo pellegrinaggio giubilare negli indirizzi rivolti al Ministro generale al Monte Nebo e a Nazaret.

Profezia: cose antiche e cose nuove **Attività religiosa e sociale**

Il ministero pastorale si svolge oggi in 28 parrocchie e in numerose chiese, cappelle e succursali. Di recente, nel fervore suscitato dal Grande Giubileo, la Custodia ha restaurato e messo a disposizione della comunità cattolica di lingua ebraica una casa nel centro della città nuova di Gerusalemme. È stato gettato così con speranza un seme in un campo nuovo.

– *Dimensione contemplativa e servizio liturgico.* Per molti secoli la Custodia di Terra Santa non poté esprimersi se non attraverso il linguaggio della preghiera e delle celebrazioni liturgiche. Non c'erano molti spazi per una evangelizzazione o per la pastorale. Ma, anche attualmente, la Liturgia rappresenta la dimensione più nobile del servizio della Custodia, la fedeltà alle radici che hanno assicurato vitalità vera ai Luoghi Santi.

Accogliendo l'insistente invito degli ultimi Capitoli generali dell'Ordine a recuperare e sottolineare la priorità della dimensione contemplativa o dello spirito di orazione e devozione, la Custodia nel 1987 ha dato vita al Romitaggio del Gethsemani. Il Romitaggio è costituito dal grande Uliveto che si estende di fianco alla Basilica dell'Agonia come prolungamento del Santuario della preghiera di Gesù. Da vecchie casette diroccate sono stati ricavati dodici eremi autonomi usufruibili da chi ne faccia richiesta per fermarsi a pregare a Gerusalemme. Dal 1987 circa 3.000 persone si sono fermate al Romitaggio per pregare.



– *Servizio dei pellegrini.* Molti religiosi sono impegnati nell'accoglienza e nell'apostolato di guide spirituali dei vari gruppi, mentre, per la migliore ospitalità agli stessi pellegrini, la Custodia continua nella secolare attività delle *Case Nove*, debitamente ammodernate, a Gerusalemme, Betlemme, Nazaret, Monte Tabor e Ein Karem. I pellegrini, giungendo in Terra Santa, hanno, inoltre, a disposizione, il *Franciscan Pilgrims Office*, che da oltre trent'anni rende preziosi servizi a Sacerdoti e a migliaia di pellegrini, nonché a turisti di ogni razza e religione. La Custodia, infine, organizza in proprio pellegrinaggi da tutto il mondo, assicurando, accanto alla migliore organizzazione, un'adeguata e qualificata assistenza spirituale.

– *Opzione per i poveri.* Solo alcuni esempi. Nel settore dell'infanzia povera la Custodia è impegnata con gli orfanotrofi: i due, uno femminile e uno maschile, di Gerusalemme sono attivi da circa un secolo. Nel campo dell'assistenza agli anziani sottolineiamo il *Terra Santa Rest Home* di Larnaca a Cipro e la Casa per anziani sulla collina del Tremore a Nazaret. L'assistenza e cura degli ammalati vede presente la Custodia con i suoi dispensari, in cui si avvale della collaborazione di medici, infermieri e religiose. Questa opera è particolarmente fiorente in Egitto e Siria.

Da qualche secolo la Custodia ha istituito e sostiene l'*Opera delle case e degli affitti*. Intende così consolidare le comunità cristiane dei Luoghi Santi e impedirne l'esodo cui costringe, in misura crescente purtroppo, la situazione politica della Terra Santa e in particolare di Gerusalemme. Attualmente la Custodia offre, nella sola Gerusalemme, 357 alloggi per i quali gli inquilini non pagano affitto o danno una cifra simbolica, e si fa carico anche delle riparazioni. Altri trentacinque alloggi sono presi in affitto dalla Custodia e offerti gratis ai poveri. Recentemen-

te, la Custodia ha costruito quarantadue appartamenti in Beit-Hanina (Gerusalemme) e li ha dati a famiglie cristiane che pagano un terzo dell'affitto normale. Altri appartamenti sono stati costruiti a Betania non lontano dal locale santuario. Progetti del genere sono in preparazione per Nazareth e Betfage.

– *Formazione dei giovani.* Un impegno che vede la Custodia aperta all'opzione per i poveri e, nello stesso tempo, alla formazione culturale dei giovani cristiani è quello delle *Borse di studio* concesse a giovani qualificati, di ambo i sessi, che intendono proseguire gli studi superiori in Istituti universitari nel Medio Oriente. L'assistenza è completa se le famiglie non sono in grado di concorrere alle spese di studio; parziale, se le famiglie possono contribuire.

Fedele al suo passato che l'ha vista presente nel campo della attività pedagogica, la Custodia dispone ancora oggi di *Scuole e Collegi* efficienti e apprezzati, aperti a tutti i ragazzi, senza alcuna distinzione di religione, nazionalità e razza. L'impegno in questo campo esige uno sforzo notevole sia sul piano organizzativo che su quello finanziario. Le possibilità degli alunni sono spesso assai tenui: molti appartengono a famiglie indigenti e vengono accolti gratuitamente, anche nei corsi successivi alla scuola d'obbligo. Le Scuole si trovano in Israele, territori amministrati dall'Autonomia Palestinese, Giordania, Cipro, Libano. Le Scuole e i Collegi sono 16 con un totale complessivo di quasi 10.000 alunni fra cattolici (latini, greci, armeni, siriani, copti, maroniti, caldei), non cattolici e non cristiani. L'impegno secolare per la formazione dei giovani ha portato la Custodia ad aprire nell'ultimo decennio un istituto per l'educazione musicale che sta già dando i primi frutti.

– *Presenza ecumenica.* L'attività ecumenica viene promossa, sul versante culturale e sociale, dal *Christian Information Centre* di Gerusalemme-





me per Israele-Palestina e dal *Saint Paul Memorial* di Damasco per la Siria.

La finalità del *Christian Information Centre* è molteplice: fornire agli operatori dei mass media, agli scrittori, agli studiosi e alle comunità religiose notizie su avvenimenti scientifici o comunque concernenti la vita cristiana in Terra Santa; mettere a disposizione delle differenti Chiese presenti in Terra Santa i propri locali per incontri ecumenici, conferenze, riunioni di gruppi di preghiera a cui partecipano cristiani delle varie denominazioni; organizzare conferenze stampa e altre attività religiose o culturali. Il Centro pubblica periodicamente un Bollettino informativo. Dal 1996 la Custodia è presente in internet. Il sito è strutturato in tre linee editoriali che pur richiamandosi l'un l'altra, sono tuttavia indipendenti. La Home Page della Custodia di Terra Santa è il "luogo d'incontro" di tali linee, che sono: (1) la Terra Santa e i suoi santuari: presentazione dei santuari (storia, archeologia e vita attuale); (2) i cristiani in Terra Santa: la vita attuale delle comunità ecclesiali; (3) attività culturali in Terra Santa: centri di studio, pubblicazioni, scavi, ecc. A tutto ciò è premessa la parte amministrativa della Custodia: le autorità, gli indirizzi di tutti i conventi, i Commissariati, gli uffici, ecc. Il sito è molto visitato e in occasione del Pellegrinaggio del Papa (marzo 2000) ha reso un servizio molto utile e apprezzato.

Il *Memoriale di San Paolo*, sorto nel 1964 sul luogo dove si ricorda la conversione di San Paolo, è stato voluto dal papa Paolo VI e da lui donato ai Francescani della Custodia. E' destinato a Casa di esercizi spirituali e incontri di studio a carattere teologico, pastorale, ecumenico e storico-archeologico. La casa e la cappella sono a disposizione dei cattolici di tutti i riti e, in casi particolari, di altri cristiani per le loro necessità spirituali. Vi vengono accolti anche i pellegrini che visitano i luoghi della conversio-

ne di San Paolo. Gli ambienti sono inoltre a disposizione di varie iniziative della pastorale locale, ma anche di assistenza medica più immediata per la popolazione del quartiere.

Quanto all'attività ecumenica più in generale si registrano alcuni fatti recenti, significativi della sensibilità concreta della Custodia per il problema dell'ecumenismo. In Giordania e in Siria l'attività in campo archeologico da decenni offre un contributo importante per la conoscenza del cristianesimo e delle svariate forme di vita monastica. In Egitto il Centro del Musky continua il suo lavoro a diversi livelli e la Custodia è attualmente impegnata nella preparazione di personale che possa continuare e approfondire questo qualificato servizio.

In Israele il Custode e i Patriarchi greco e armeno hanno pregato insieme e firmato documenti comuni. Corsi regolari sulle Chiese orientali vengono svolti nel Seminario teologico di San Salvatore. Il Direttore del *Christian Information Centre* partecipa regolarmente a incontri di gruppi impegnati per l'ecumenismo. Opere di carattere ecumenico vengono pubblicate dalla *Franciscan Printing Press*. Migliorano i rapporti con greci, armeni e siriani nei Santuari dove vige lo *Statu quo*. Nelle parrocchie, la Settimana di preghiere per l'unità trova una generale buona accoglienza. Lo *Studium Biblicum* ha organizzato a Gerusalemme tre simposi sull'interpretazione delle Scritture nelle tre grandi religioni monoteistiche. Alcuni confratelli partecipano a vari congressi sull'Islam.

– *Evangelizzazione attraverso il messaggio dei Luoghi Santi*. Il messaggio dei Luoghi Santi è fatto conoscere al mondo soprattutto attraverso la stampa. La Custodia gestisce la tipografia editrice *Franciscan Printing Press*. La sezione scientifica della *Franciscan Printing Press* si esprime nelle attività dello *Studium Biblicum Franciscanum* e del Centro di Studi Orientali Cristiani. La sezione divulgativa è rappresentata soprattutto

dalla Rivista *La Terra Santa*, fondata settantasei anni fa e che attualmente esce in cinque edizioni: italiana, spagnola, francese, inglese e araba.

Un efficace strumento di diffusione del messaggio dei Luoghi Santi è dato inoltre dalla organizzazione dei *Commissariati di Terra Santa* sparsi in oltre 40 nazioni. Essi collaborano attivamente a far conoscere gli ideali e i problemi della Custodia, diffondono il messaggio della Terra Santa e creano in tutto il mondo quel movimento di interesse ai Luoghi sorgivi della fede cristiana che sfocia nei Pellegrinaggi, sempre più numerosi, da tutti i continenti.

Attività culturale

In epoca relativamente recente si è accentuato nel mondo dei dotti l'interesse scientifico-archeologico per i Luoghi Santi. I Frati della Custodia hanno risposto alle nuove esigenze creando lo *Studium Biblicum Franciscanum* e il Centro di Studi Orientali Cristiani, sviluppando una propria editoria e prendendo altre iniziative particolari.

Lo *Studium Biblicum Franciscanum* – ideato nel 1901 ed operante dal 1924 come centro di ricerche e studi biblici e archeologici – è un ramo parallelo della facoltà teologica del “Pontificium Athenaeum Antonianum” di Roma. Ha sede a Gerusalemme e comprende un primo ciclo per la formazione teologica, lo *Studium Theologicum Jerosolymitanum*, presso il Convento di San Salvatore – dove ha sede anche il Seminario internazionale della Custodia – e due cicli di specializzazione presso il santuario e convento della Flagellazione.

Come *centro didattico* rilascia i gradi accademici pontifici di Baccalaureato in Teologia tramite lo *Studium Theologicum* e di Licenza e Dottorato in Teologia con specializzazione biblica. Conferisce inoltre un Diploma Superiore di Scienze biblico-orientali e un Diploma di Formazione biblica. A partire dal 1991 conferisce un Diploma di studi biblici tramite il Catholic Biblical Institute di Hong Kong. Organizza settimane di aggiornamento biblico, convegni e corsi di formazione per gli animatori di pellegrinaggi in Terra Santa.

Come *centro di ricerche* lo *Studium Biblicum* si è distinto nella riscoperta dei Luoghi Santi del Nuovo Testamento e della Chiesa primitiva in Terra Santa, nello studio delle fonti letterarie giudaiche e cristiane (giudeo-cristianesimo e antichi itinerari in Terra Santa) e nella ricostruzione della storia dei santuari della redenzione. Si interessa di ricerche bibliche sotto l'aspetto esegetico, teologico, linguistico e ambientale e cura un museo archeologico. Tra i principali scavi archeologici vanno ricordati: Betania, Bet-

fage, Betlemme, Cafarnao, Cana, Ein Karem, Emmaus, Gerusalemme (S. Sepolcro, Getsemani, Dominus Flevit), Herodion, Nazaret, Magdala, Tabgha, Tabor, Nebo e Macheronte. I rapporti sugli scavi e le ricerche dei docenti vengono pubblicati annualmente nella rivista *Liber Annuus* e in quattro collane curate dall'Istituto.

Per lo studio del cristianesimo nel Medio Oriente la Custodia di Terra Santa ha dato vita e mantiene un'altra istituzione culturale: il *Centro Franciscano di Studi Orientali Cristiani*. Aperto ufficialmente nel 1954 al Cairo, il Centro intese raccogliere la preziosa eredità culturale dello studioso francescano Girolamo Golubovich e continuarne l'opera monumentale intitolata *Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Franciscano*. Successivamente ha precisato il suo ambito su due obiettivi: pro-



muovere ricerche sulle comunità cristiane del Medio Oriente; raccogliere e pubblicare la documentazione sulla vita e la storia del Francescanesimo, che da oltre sette secoli è presente nella zona, attraverso la rivista annuale del Centro *Studia Orientalia Christiana Collectanea* che è giunta al volume 31 (1999) e la serie *Studia Orientalia Christiana Monographiae*.

Conclusione: incoraggiamenti e sfide

Questa multiforme attività religiosa e sociale non sarebbe stata possibile senza il generoso sostegno dei cattolici di tutto il mondo. In questa prospettiva i Papi, ripetutamente con autorevoli interventi, hanno raccomandato “la Colletta per i Luoghi Santi”.

I Frati della Custodia di Terra Santa e con loro tutto l'Ordine dei Frati Minori e le non poche istituzioni, specialmente le congregazioni religiose femminili, che con loro collaborano, in occasione del pellegrinaggio del Santo Padre, raccolgono come un venerato incarico della

Sede Apostolica e una sfida la “fervida” esortazione di Giovanni Paolo II “a proseguire sul cammino aperto dai loro Confratelli con la stessa generosità e dedizione evangeliche (cfr. Mt 13,52) dando alla Chiesa un esempio luminoso di fedeltà all’incarico ricevuto e testimoniando ai fedeli del luogo, ed a quelli che vi si recano in devoto pellegrinaggio, amore e adesione a Cristo, Redentore dell’uomo” (Giovanni Paolo II, *Lettera al Ministro generale*, 30 novembre 1992).

Come per ogni istituzione carica di anni e di opere così per la Custodia di Terra Santa il passato e il presente costituiscono insieme un’eredità e una sfida per il futuro.

Le sfide per i Frati in Terra Santa sono molteplici. Proviamo solo ad elencare le principali: curare un’adeguata formazione iniziale dei candidati alla vita francescana che in discreto



numero provengono da differenti paesi del Medio Oriente e da altre regioni del mondo; animare il rinnovamento spirituale e la formazione permanente dei Frati che trascorrono la loro vita o vivono per qualche tempo nei santuari o in altre case della Custodia; conservare il carattere internazionale e interprovinciale delle Fraternità che ha sempre contraddistinto la Custodia ed è particolarmente importante ora per gli orientamenti dell’Ordine e per la situazione religiosa, sociale e politica del Medio Oriente; qualificare sempre meglio la testimonianza del servizio in stile francescano nei santuari e nelle opere pastorali e sociali; esercitare individualmente e insieme il discernimento sollecito nel cogliere i segni dei tempi e coraggioso nel promuovere i mutamenti necessari.

Nella lettera che nel 1987 l’allora Ministro Generale Fra John Vaughn indirizzò a tutto l’Ordine in occasione del 770 anniversario della presenza francescana in Terra Santa – lettera che conserva grande attualità – affermava: “La

terra santificata dalle azioni di Dio e dalla presenza di Cristo è stata sempre segno di contraddizione, ieri come oggi. La nostra presenza, da quasi otto secoli, è segno di una fedeltà al mandato ricevuto che ha superato le sfide e le usure del tempo. Il compito, tuttavia, non è ancora finito ma diviene, di giorno in giorno, più importante ed urgente. La Terra Santa costituisce perciò, anche oggi, una rinnovata occasione di presenza e di operosità per noi Francescani, chiamandoci alle sfide più ardite che il mondo e la Chiesa devono affrontare in quell’area di inquietudini e di speranze”.

La Vice Provincia di Egitto

L’origine della Fraternità francescana in Egitto viene fatta risalire idealmente alla missione di S. Francesco in Oriente. Era l’estate del 1219. In un momento di tregua il santo si spinse tra le file musulmane e per divina Provvidenza poté incontrare il sultano Malek el-Kamel in persona. La leggenda racconta che il sultano fosse impressionato dalla presenza del povero frate nel quale egli riconobbe un autentico seguace del fondatore del cristianesimo, onorato dallo stesso Corano, il Libro sacro dell’Islam.

Venuto per rendere testimonianza del Vangelo con il proprio sangue san Francesco rese, invece, testimonianza nel senso più classico del termine: con l’esempio della propria fede.

La prima presenza stabile dei Francescani in Egitto, precisamente al Cairo Vecchio (Fustat), risale al secolo XIV. Essi si stabilirono dapprima in un convento posto nelle immediate vicinanze della chiesa di san Sergio dove la leggenda situa la casa della Sacra Famiglia. Nel 1632 i religiosi posero la loro residenza anche presso la Delegazione veneziana nel quartiere del Muski e una quarantina di anni dopo poterono costruire un convento indipendente adiacente alla Delegazione stessa. Fu allora che al servizio religioso per i dipendenti della Delegazione e dei mercanti, essi associarono il servizio pastorale e caritativo a favore dei cristiani residenti in Cairo.

Nel frattempo la Congregazione di *Propaganda Fide* eresse la Prefettura Apostolica di Akh-mim, Fungi ed Etiopia affidata ai Francescani. Falliti i tentativi di fondare una missione in Etiopia, l’attività missionaria della Prefettura si restrinse all’Alto Egitto. Nel 1895 fu eretta in Egitto la Gerarchia copto cattolica e l’anno successivo la Congregazione di *Propaganda Fide* dichiarava decadute tutte le Prefetture nei territori di rito orientale e la Prefettura in Alto Egitto, affidata ai Francescani divenne una missione regolare. Tale rimase fino al 1958 quando fu dichiarata Commissariato e annessa alla Provin-



cia toscana a cui era già affidata dal 1921. Nel 1962 viene eretta a Custodia con un suo superiore ordinario e nel 1971 è dichiarata Vicaria francescana di Egitto e diviene la prima Fraternità di rito orientale-copto in seno all'Ordine. Nel 1985 viene elevata al rango di Vice Provincia dell'Alto Egitto. Nel 1992 inglobando i conventi della Custodia di Terra Santa nel Basso Egitto, essa viene eretta a Vice Provincia per tutto l'Egitto, fatto eccezione per tre conventi che la Custodia conserva al Cairo.

Profezia

Già dalla sua origine la Prefettura francescana accanto al contributo dei religiosi occidentali si avvale dell'opera di religiosi indigeni e per facilitarne la missione tra il popolo e la preparazione culturale si attiene soprattutto alla lingua e alla cultura locale. Questo processo portò alla costruzione nel 1935 del Seminario Francescano Orientale, sorto a Ghiza.

Anche in Egitto come altrove i Francescani sono sempre stati in stretto contatto con il popolo andando loro incontro con ogni atto caritativo possibile, specie di assistenza ai poveri e gli ammalati. Gli esempi di cura agli appestati non si contano.

Immersi tra la maggioranza musulmana e parte della minoranza cristiana quasi esclusivamente copto-ortodossa i Francescani si sono pienamente inseriti nella vita sociale locale, avendo cura di non estranearsi dal contatto con le necessità del popolo a cui hanno saputo ispirare il meglio dei valori e della fede del Fondatore. Uno degli articoli degli Statuti della Vice Provincia recita, infatti: "La Fraternità si impegna ad adattare il più perfettamente possibile,

la spiritualità francescana al rito copto, allo scopo di realizzare un efficace e fruttuoso innesto, onde avere un ramo fiorente e ben integrato nell'Ordine dei Frati Minori".

Il campo di attività apostolica per i Francescani in Egitto è illimitato. Non è possibile darne un resoconto neppure breve, ma i numeri possono darne una idea. Tra le opere proprie della Vice Provincia dell'Alto Egitto e quelle ereditate dalla Custodia di Terra Santa si possono citare: l'animazione di alcune case di ritiro e l'assistenza alle comunità religiose; la cura di una trentina di parrocchie, sia copte che latine, oltre alla cura pastorale nei villaggi e nei santuari; l'attività sociale e caritativa soprattutto negli orfanotrofi e nel "Centro per non-vedenti" di Abu Kir, nei pressi di Alessandria, nei dispensari e nei centri di arti e mestieri, nell'assistenza scolastica e nelle colonie estive. Inoltre, i religiosi della Custodia passati nella nuova Entità hanno continuato a portare avanti o a collaborare nell'attività educativa e culturale. Un religioso della Vice Provincia collabora da una quindicina d'anni con grande passione con il Centro di Studi Orientali del Muski della CTS. Non possiamo infine dimenticare l'attività ecumenica, quella formativa ad ogni livello dei giovani che si preparano alla vita francescana e la collaborazione con le Entità francescane del Marocco e della Libia.

La Vice Provincia della S. Famiglia di Egitto è un'Entità nuova. Porta con sé, però, un'esperienza antica plurisecolare della presenza francescana nell'Alto Egitto (sud) e nel Basso Egitto (nord). La sua sfida principale sarà quella di portare avanti la costituzione di una Fraternità



dalle due anime, ma intimamente unite tra loro nella ricerca di un ideale di vita comune. Sono chiamati a tirare fuori dal tesoro della propria cultura e della propria spiritualità cose nuove e cose antiche. Una mirata formazione di apertura secondo lo spirito francescano della solidarietà dell'uno verso l'altro sarà la testimonianza che meglio si potrà rendere a quelli tra il popolo che sono alla ricerca di rispetto della dignità umana, di pace, di speranza.

La presenza francescana in Libia

Dieci Frati di differente nazionalità vivono ed operano in Libia. Il loro principale ministero è il servizio ai numerosi stranieri che lavorano nel Paese e alle circa 80 Suore, di varie Congregazioni, che sono presenti in Libia.

La loro vita è una silenziosa testimonianza dei valori del Vangelo ed è spesa nell'assistenza spirituale e pastorale alla Comunità cristiana che forma il Corpo di Cristo in questo contesto.

La Federazione francescana del marocco

Memoria: cenni storici

Alla missione di Terra Santa si aggiunse subito la seconda missione dell'Ordine francescano, quella del Marocco stabilita nel Capitolo del 1219 a cui farà seguito il martirio dei primi frati il 16 gennaio del 1220. Dopo il martirio di altri cinque frati avvenuto nel 1227 la presenza francescana in Marocco venne meno e si dovrà attendere il XVII secolo per avere altre notizie di Francescani in questa regione. Nel 1630 *Propaganda Fide*, che aveva la cura della missione del



Marocco, vi nominò a Prefetto Apostolico, il francescano Giovanni da Prado. In questo periodo i Francescani sull'esempio delle prime comunità si presero cura dei cristiani fatti schiavi o prigionieri sia in guerra che in conseguenza della pirateria che infestava le coste del Mediterraneo. La loro attività si svolgeva soprattutto nell'istruzione religiosa, nel conforto dei sacramenti, nella cura dei malati. Riuscirono in tal modo a formare una comunità solidale che aiutò i cristiani a restare fedeli al proprio credo, nonostante le grandi sofferenze e privazioni.

Nel 1757 il sultano Muhammad III prese il potere, diede al paese l'unità politica, vi portò la pace all'interno e lo aprì alle relazioni diplomatiche e commerciali con i paesi cristiani. Con il benessere e in conseguenza di queste relazioni anche la piaga della schiavitù venne meno. Per i Francescani si aprì una nuova fase di apostolato con i diplomatici, i commercianti, i tecnici che arrivarono nel paese. Alla cura pastorale si rese necessaria affiancare l'attività culturale per l'educazione dei figli. Furono aperte delle scuole e varie case soprattutto nelle città di mare. Questa rifioritura fu duramente messa alla prova un secolo dopo per le minacce non dei paesi musulmani, ma di quelli cristiani. La nascita dell'anticlericalismo in Europa, le escaustrazioni, le soppressioni impedirono l'invio di nuove forze con la conseguenza di dover chiudere in rapida successione quasi tutte le case. Nel 1850 non rimase in Marocco che un solo frate come rappresentante della Prefettura Apostolica.

La ripresa fu dura e lenta. Il principale merito va al P. José Lerchundi, figura di grande e intraprendente missionario. Egli non solo si

preoccupò di riaprire alcuni dei conventi abbandonati anni addietro, ma si preoccupò della formazione umana e culturale dei nuovi missionari, affinché non si sentissero tagliati fuori dal nuovo mondo di cui entravano a far parte. Uomo di grandi doti umane si impegnò nello studio assiduo della lingua, arrivando a parlarla correttamente, a pubblicare una grammatica della lingua araba volgare e preparare un “vocabolario spagnolo-arabo” che verrà pubblicato nel 1892. Le sue doti lo portarono ad acquistare la fiducia delle autorità ed entrò anche nelle grazie del sultano Hassan I fino a divenirne amico personale.

Una nuova era ebbe inizio nel 1912 quando fu stabilito il protettorato francese sul Marocco. Arrivarono allora con i cittadini di espressione francese anche i Francescani incaricati della loro educazione religiosa e culturale. Furono creati due distinti vicariati apostolici con sede a Tangeri e a Rabat e quasi tutta l'attività pastorale fu rivolta ai cristiani per lo più stranieri il cui numero andò aumentando di giorno in giorno. Dal 12 settembre del 1991 le 12 Case francescane fanno parte della Federazione francescana del Marocco.

Profezia

In tutto il Nord Africa la presenza cristiana straniera è praticamente venuta meno e ancora una volta i Francescani hanno dovuto rivedere la loro azione pastorale. Questo li ha portati ad avere un contatto più stretto con la popolazione più semplice e povera del paese. Si è dunque tornati alle origini, ad una missione più vicina allo spirito di Francesco: “I frati poi che vanno tra gli infedeli ... non facciano liti o dispute, ma

siano soggetti ad ogni creatura per amore di Dio e confessino di essere cristiani ... Quando vedranno che piace al Signore, annuncino la Parola di Dio”.

Questa del Marocco è la seconda più antica missione dell'Ordine. Fino a pochi anni fa c'erano circa 25 frati nel paese, per lo più Spagnoli (Prov. di Granada e di Compostella) e Francesi (Prov. dei Tre Compagni), e negli anni recenti si sono fatti degli sforzi per internazionalizzare la presenza francescana. Ai frati spagnoli e francesi si sono aggiunti 2 frati nordamericani e 2 frati messicani.

Nel maggio 1997 il Capitolo generale ha chiesto al Definitorio generale e alle Province “di appoggiare con efficacia i diversi progetti missionari dell'Ordine, dando priorità a quelli che hanno una tradizione ed una attualità, specialmente il Marocco, dove la situazione è critica per la presenza dell'Ordine e della Chiesa” (*Orientamenti e Proposte*, 15a). Dando attuazione alla mozione del Capitolo, il Ministro generale, Fr. Giacomo Bini, nella Pentecoste del 1999 ha confidato, in una Lettera all'Ordine, un suo “sogno”: “riuscire a raccogliere entro il 2000 cinque o sei Frati” per il *Progetto-Marocco*. “Mi sembra che sarebbe una straordinaria modalità di celebrare il grande Giubileo del Terzo Millennio, prendendo a cuore questa terra così cara a Francesco” (Lettera di Pentecoste, 23 maggio 1999).

E il “sogno” è diventato realtà. Il 6 settembre 2000 sono stati accolti a Rabat sei nuovi Frati, provenienti da cinque Province. Dopo alcuni mesi di “inculturazione” cercheranno, assieme ai Frati già presenti, di essere il “corpo vivente di Cristo” – secondo la felice espressione di Giovanni Paolo II – e il segno della presenza della Chiesa nel mondo dell'Islam in Marocco. La cura pastorale dei Cristiani stranieri – parrocchie, piccole comunità, comunità religiose e studenti provenienti dall'Africa Sub-Sahariana – costituisce una parte importante del ministero dei frati. Esiste, tuttavia, una reale opportunità nel contatto con la popolazione marocchina, soprattutto attraverso le opere sociali, i Centri educativi e culturali istituiti dai Frati.

“Ma al di sopra di tutte le attività – diceva ancora il Ministro generale – la nostra fedeltà al carisma di san Francesco ci impone una vita di fraternità autentica, di preghiera contemplativa, di semplicità e di povertà”. Insomma, il dialogo con l'Islam, continuazione del dialogo di san Francesco con il Sultano, può avvenire attraverso l'unico linguaggio comprensibile, quello “della testimonianza di una vita evangelica significativa di vera fraternità e di umile minorità”.

(a cura di Fr. Claudio Bottini e Fr. Vincenzo Ianniello)



Le Visage du Franciscanisme: de la Mémoire à la Prophétie

Sa Composition

Fondée en 1988, notre Conférence célèbre en cette Année jubilaire 2000 ses 12 ans d'existence. Elle est donc en pleine croissance et vit donc aussi une étape d' "adolescence" avec sa recherche d'une identité propre pour mieux s'épanouir et mieux trouver les chemins d'une réelle et effective collaboration entre les entités dont elle est maintenant composée.

En 1988, les membres de la Conférence subsaharienne étaient au nombre de cinq: les trois Ministres provinciaux des Vice-provinces de «Notre-Dame-Reine-de-la-Paix » en Afrique du Sud (devenue maintenant Province), de «Saint-Benoît-l'Africain», au Zaïre (aujourd'hui République Démocratique du Congo), de «Saint-François» (en Afrique de l'Est), et des deux Custodes du Mozambique et du Zimbabwe.

Difficultés

Composée de 8 entités différentes, la Conférence s'étend sur 19 pays dont les langues africaines parlées sont très variées ... ce qui rend la communication difficile. Les langues officielles pour communiquer entre nous sont l'anglais, le français et le portugais.

Les distances qui séparent ces 19 pays couverts par la Conférence sont énormes et difficiles à parcourir; les voyages sont coûteux car ils doivent se faire par avion. Malgré ces difficultés nous nous réunissons fidèlement chaque année, dans un pays de la Conférence; et tous les deux ans, nous avons une réunion conjointe avec la Conférence du «Proche-Orient et Afrique du Nord» (COMONA) qui, elle, comprend 9 pays, dont le Maroc, l'Égypte, la Lybie et la Terre Sainte. Tous ces pays sont de culture arabe et à très forte majorité musulmane.

Nos Comités

Le Secrétariat pour la Formation et les Études de notre Conférence est celui qui est le mieux organisé et qui fonctionne régulièrement. Depuis sa création en 1992, il s'est réuni 8 fois, soit chaque année. Au niveau de la Conférence, comme fruits concrets de ces réunions ou Congrès, signalons deux brochures publiées en

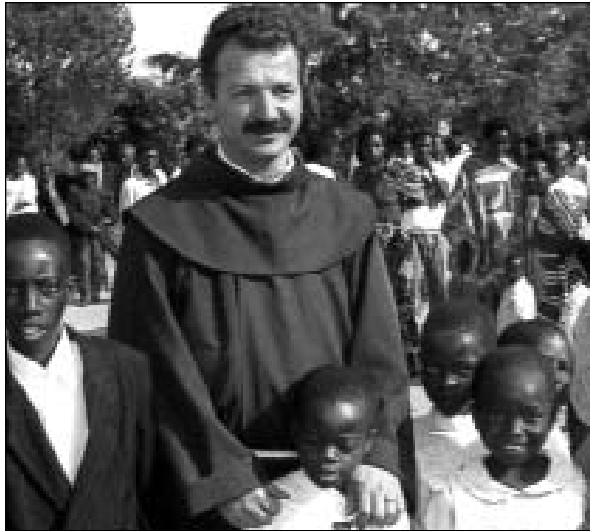
1995 (*Formation franciscaine en Afrique - Les valeurs franciscaines et la culture africaine*, Nairobi), et en 1999 (*Formation des profès temporaires franciscains en Afrique et Madagascar - Orientations pratiques à l'usage des formateurs*, Lusaka). Les Statuts du Secrétariat pour la Formation et les Études de la Conférence subsaharienne ont été approuvés à Pretoria (Afrique du Sud) le 28 avril 1993.

Le Secrétariat pour la Justice, la Paix et la Sauvegarde la Création qui existe depuis 1993 ne s'est réuni que trois fois en sept ans. À leur dernière réunion, à Nairobi, en mai 2000, les membres du Secrétariat ont élaboré un schéma de Statuts que chaque entité de la Conférence doit maintenant étudier, améliorer et compléter avant que les Supérieurs ne l'approuvent.

Si ce Secrétariat n'a pas été très actif, il a tout de même participé aux rencontres internationales de Washington et de Séoul, et plusieurs frères dans chaque entité se dévouent généreusement au service des plus délaissés, s'efforçant de les aider à faire respecter leurs droits et à retrouver leur dignité.

Bien que le Secrétariat pour l'Évangélisation missionnaire ait participé au Congrès sur l'Évangélisation missionnaire à Manille en 1997





et à celui tenu en République de Chine en 1992, ses membres, pour différentes raisons, n'ont pu être très actifs.

L'oeuvre d'évangélisation dans les pays de la Conférence est immense et variée. Les orientations communes et concrètes que pourrait nous donner le Secrétariat pour l'Évangélisation nous seraient très utiles pour cheminer ensemble et en collaboration et être mieux orientés afin de mieux servir la portion du Peuple de Dieu qui nous a été confiée.

Malheureusement nous n'avons pas encore de Secrétariat pour le Dialogue interreligieux, œcuménique et interculturel. C'est sûrement une lacune pour nous qui travaillons dans cet immense territoire d'Afrique où vivent ensemble catholiques, protestants, musulmans, adeptes des religions africaines et de nombreuses sectes. Il est souhaitable que notre Conférence pense à établir ce Secrétariat du Dialogue qui pourrait promouvoir la formation de nos jeunes frères dans le domaine du dialogue interreligieux, en vue de faciliter leur travail d'évangélisation.



Situation sociale, politique et religieuse

Le continent africain est sûrement celui où la situation sociale, politique et religieuse est la plus tourmentée et en proie à de continuels changements et recherches. Dans certains pays de notre Conférence la guerre sévit encore, ouverte ou larvée, avec toutes ses conséquences désastreuses: veuves, orphelins, prisonniers, personnes déplacées et réfugiés. Dans les prisons d'innombrables prisonniers attendent toujours une mise en jugement qui n'arrive jamais. Des calamités naturelles sont venues ajouter leur lot de souffrances à celles provoquées par la guerre: inondations ou sécheresses, invasions de criquets, sans parler du sida qui fait des milliers de victimes chaque semaine.

L'Église elle-même n'est pas épargnée: un évêque du Rwanda, qui a passé plus d'un an en prison, vient d'être libéré bien que la justice (!) ait requis contre lui la peine capitale; en République Démocratique du Congo, deux évêques sont empêchés par les autorités civiles de rentrer dans leurs diocèses. Deux franciscains ont été assassinés au Rwanda. À Bukavu, les frères ont été attaqués à plusieurs reprises. En Angola, un frère a été blessé par des militaires. Mais toutes ces souffrances et difficultés ne découragent pas nos frères qui continuent avec la même générosité à vivre et à travailler sur les lieux de leur mission.

Activités des Frères

Dans la plupart de nos entités, la première et principale activité des frères consiste à implanter, rénover ou renforcer notre présence franciscaine en Afrique, à Madagascar et dans l'Île Maurice. La formation reste donc encore **notre priorité**.

Travail pastoral de toutes sortes, en particulier dans les paroisses rurales.

Assistance spirituelle à nos Soeurs Clarisses, aux religieuses Franciscaines et à l'Ordre Franciscain Séculier.

Aumôneries de couvents, de prisons, d'hôpitaux et des armées.

Certains frères sont médecins, infirmiers et l'un d'eux, accoucheur.

Assistance aux communautés chrétiennes de base.

Attention aux drogués, alcooliques et victimes du sida.

Promotion de la paix et de la réconciliation entre tous, dans le monde laïc et clérical.

Plusieurs textes franciscains ont été traduits par nos frères en malgache et en plusieurs lan-

gues africaines. Tout dernièrement un de nos frères a publié le premier «Dictionnaire Chichewa-Anglais» (le chichewa est la langue du Malawi).

Dans certains pays de la Conférence il existe une excellente collaboration entre tous les membres de la Famille franciscaine, notamment pour la publication en anglais des leçons du CCFMC (*Cours par correspondance sur le Charisme franciscain missionnaire*).

À Lusaka fonctionne le Collège Saint-Bonaventure (pour les études philosophiques) où collaborent des frères des trois branches du Premier Ordre (OFM, OFM Cap. et OFM Conv.).

Nos Entités

1. PROVINCE «NOTRE-DAME-REINE-DE-LA-PAIX» (Afrique du Sud)

C'est en 1946 que la Province d'Irlande envoya des frères à Kokstad pour y aider nos frères de Bavière, déjà présents en Afrique du Sud depuis 1932. En 1949, la Province d'Irlande prit la responsabilité du Vicariat Apostolique de Kokstad. Dès 1948 les frères irlandais avaient accepté la responsabilité du grand séminaire Sain-Jean-Marie-Vianney, établi plus tard à Pretoria (1951). Il y a encore des franciscains professeurs dans ce séminaire qui depuis sa fondation jusqu'en 1991 a toujours eu des franciscains comme Recteurs. En 1975, les différents groupes de franciscains présents en Afrique du Sud s'unirent en une Fédération sous le nom de «Notre-Dame-Reine-de-la-Paix». En 1985 celle-ci fut érigée en Vice-Province et devint Province en 1999, avec un premier Ministre provincial sudafricain, le fr. Vumile Nogemane. Actuellement les frères sont une centaine, dont environ 40 sud-africains, un archevêque et deux évêques.

2. VICE-PROVINCE «SAINT-FRANÇOIS»

Cette entité africaine vit le jour avec le «Projet Afrique» que l'ex-Ministre général, fr. John Vaughn lança en 1983 par sa Lettre «L'Afrique nous appelle». Le 21 février 1983 arrivèrent au Rwanda les 3 premiers volontaires de ce Projet, dont le fr. Giacomo Bini, notre actuel Ministre général, et le fr. Vjeko Curic, assassiné le 31 janvier 1998 à Kigali.

Aux 7 pays d'Afrique de l'Est que comprend la Vice-province (Ouganda, Burundi, Kenya, Malawi, Rwanda, Tanzanie et Zambie) se sont associés, le 6 juin 1985, Madagascar, et, le 2 août 1998, l'Île Maurice. Après 17 ans d'existence, la Vice-province compte 113 frères (dont 14 postulants). Vingt-trois profès solennels sont autochtones et 22 autres sont profès temporaires. Il y a actuellement 13 novices dont 4 mal-



gaches, 3 mauriciens et 6 africains. Bien que depuis la fondation la grande priorité de la Vice-province demeure toujours la formation initiale de nos frères, ceux-ci y assument également la charge pastorale de six paroisses, des charges sociales dans les hôpitaux (2 frères sont médecins) et les dispensaires (2 sont infirmiers et un, accoucheur). Un trait caractéristique de nos fraternités est leur «universalité»: la Vice-province compte en effet des frères originaires de douze pays d'Europe et d'Amérique, de sept pays d'Afrique, de Madagascar et de l'Île Maurice. Ils proviennent de dix-neuf Provinces franciscaines différentes. La fraternité universelle et la collaboration interprovinciale sont donc chez nous des réalités bien concrètes.

3. VICE-PROVINCE «SAINT-BENOÎT-L'AFRICAIN» (République Dém. du Congo)

Fondée en 1985, cette Vice-province est donc relativement jeune. Elle compte pourtant de nombreuses vocations franciscaines: 174 frères, presque tous africains. Seuls 16 frères sont étrangers. Sur son immense territoire on trouve



19 fraternités où travaillent 89 frères profès solennels. Dans les différentes maisons de formation il y a 64 profès temporaires et de nombreux novices et postulants. Vu le grand nombre de vocations qui se présentent, il est évident que la formation reste la grande priorité de cette entité: il y a deux postulats (au Kivu et au Kasai), un noviciat, installé depuis 1998 à Lubumbashi, et le Scolasticat "Jean XXIII", fondé en 1982 à Kolwezi, où se donne la formation philosophique et théologique. La Vice-province a aussi la charge d'une Fondation franciscaine en République Centrafricaine.

4. CUSTODIE "SAINTE-CLAIRE" (Mozambique)

Les Franciscains sont présents depuis plus de 100 ans au Mozambique. En 1998 la Custodie a célébré le centenaire de l'arrivée des premiers missionnaires portugais.

Avant la longue et tragique guerre qu'a connue le pays, les frères portugais étaient très nombreux au Mozambique. Actuellement la Custodie ne compte plus que 32 profès solennels (dont 11 mozambicains) et 22 profès temporaires. Pour aider les frères autochtones et portugais qui s'y trouvent, sont venus des frères brésiliens, équatoriens et colombiens. À cette Custodie appartiennent le cardinal archevêque de Maputo, Mgr. Alexandre José Maria dos Santos et son auxiliaire Mgr. Adriano Langa, qui fut durant quelques mois Définitiveur général de l'Ordre pour l'Afrique.

5. CUSTODIE DU "BON PASTEUR" (Zimbabwe)

Les pionniers de la Custodie du Bon Pasteur furent des frères irlandais arrivés à Harare en 1958. Ce n'est qu'à partir de 1980 que les frères

acceptèrent des candidats à la vie franciscaine. Actuellement la Custodie compte 17 profès solennels dont trois autochtones, 11 profès temporaires et deux novices. Malgré le petit nombre de ses effectifs (30 religieux), cette Custodie est très engagée dans la pastorale. Elle a la charge de six paroisses; un frère est chancelier du diocèse de Bulawayo; un autre, aumônier des hôpitaux de ce même diocèse, et un troisième, chapelain d'un hospice pour malades du sida. Au Zimbabwe, cette maladie est épidémique: environ 2000 personnes en meurent chaque semaine.

6. FÉDÉRATION FRANCISCaine DE L'AFRIQUE DE L'OUEST (FFAO)

La Fédération Franciscaine de l'Afrique de l'Ouest constitue une vaste entité réunissant des missions de différentes Provinces de l'Ordre (françaises, portugaise et italienne), datant déjà de plusieurs années. C'est depuis le 16 avril 1991 que toutes ces missions (Togo, Côte d'Ivoire, Bénin et Guinée-Bissau) ont été rassemblées en une seule entité sous le nom de "Fédération Franciscaine de l'Afrique de l'Ouest" (FFAO).

LA GUINÉE-BISSAU

C'est en 1932 que cinq frères portugais arrivèrent de Lisbonne en Guinée-Bissau. De leur côté, des frères italiens y établirent une Fondation en 1960. Il existe actuellement sept fraternités et 42 frères dont 27 sont originaires de Guinée-Bissau (8 d'entre eux sont profès solennels).

La Guinée-Bissau fait un peu figure à part dans la FFAO. Cela est dû à la grande distance qui la sépare des trois autres entités, et aussi à la langue: en Guinée on parle le portugais tandis que dans les trois autres entités on parle le fran-





çais. Les chrétiens forment 10% de la population (8% de catholiques), les musulmans, 40% , et les adeptes des religions traditionnelles, 50%.

LE TOGO, LA CÔTE-D'IVOIRE ET LE BÉNIN

La présence franciscaine en Côte d'Ivoire date de l'arrivée en 1957 de trois frères français de la Province Saint-Denis. En 1975 et jusqu'en 1982, cette mission devint une Custodie dépendant de cette Province.

Au Togo, c'est en 1956 que la Province Saint-Pierre, en lien avec la Province de Strasbourg, envoya de Paris une première équipe de frères dans le nord du pays et plus tard à Lomé.

Les statistiques actuelles recensent 27 frères en Côte d'Ivoire, 47 frères au Togo et 4 au Bénin.

L'espoir des frères de la Fédération est de voir couronner dans un avenir très proche leurs efforts de collaboration et d'union par la création d'une Vice-province d'Afrique de l'Ouest.

7. ANGOLA

Cette mission franciscaine, inaugurée en 1990 et confiée à la Province brésilienne de l'Immaculée-Conception, est devenue une Fondation en 1997. En 1998 elle comptait 11 frères brésiliens profès solennels, 3 frères profès temporaires, trois postulants et 12 aspirants. Les frères sont répartis en trois fraternités. Leur première tâche est la formation, ce qui ne les empêche pas de participer au ministère pastoral et à l'assistance des trois monastères de Clarisses existant dans le pays. Cette jeune Fondation a

besoin de l'aide de frères d'autres Provinces afin d'assurer l'implantation de l'Ordre dans cette région de l'Afrique.

8. FONDATION "NOTRE-DAME-D'AFRIQUE" (Congo-Brazzaville)

C'est une toute jeune fondation. Elle est née en 1991 à l'initiative de la Conférence des Ministres provinciaux d'Italie. Elle ne compte que deux fraternités: l'une à Makoua, pleinement engagée dans la pastorale paroissiale, et l'autre à Boundji qui se consacre plus spécialement à la formation des étudiants. Cette Fondation est très pauvre en personnel: 5 profès solennels (tous italiens), 10 profès temporaires, 2 novices et 4 postulants.

Conclusion

La Conférence subsaharienne garde toujours comme perspective de vivre le "Projet Afrique", mettant l'accent sur la vie de prière et de fraternité partagée sans barrières nationales ou autres. Ce caractère international et cette "universalité" de nos fraternités peuvent être un ferment évangélique dans beaucoup de nos pays d'Afrique où règnent encore le tribalisme et des affrontements ethniques qui, eux, sont ferments de destruction et de mort.

Dans notre Conférence subsaharienne où des frères s'unissent en provenance de différents continents et de différentes cultures, nous devons être attentifs à promouvoir un dialogue fraternel qui nous permettra d'annoncer effectivement à tous la réconciliation et la paix évangéliques sur ce continent.

(fr. Jacques Saint-Yves, ofm)



Sud Slavica

Il Volto del Francescanesimo: dalla Memoria alla Profezia

I. I Francescani tra i popoli Croati

1. MEMORIA

1. Gli inizi del francescanesimo tra i Croati

La Croazia è stata uno dei primi paesi visitati da S. Francesco. Scrive il Celano: “Nel sesto anno della sua conversione, ardendo di un intrattenibile desiderio del martirio, decise di recarsi in Siria a predicare la fede cristiana e la penitenza ai Saraceni e agli altri infedeli. Si imbarcò per quella regione, ma il vento avverso fece dirottare la nave verso la Schiavonia [attuale Croazia]” (1 Cel 55).

Non sappiamo se in quella occasione (1212), Francesco vi abbia lasciato alcuni dei suoi frati, ma sappiamo che i francescani sono presenti a Trogir già nel 1214. Così i Croati sono fieri di essere uno dei primi popoli che ha accolto i francescani. La “Provincia Sclavoniae” esisteva già nel 1221.

Quando nel 1340 Fr. Geraldo Odonis, Ministro generale, costituì la Vicaria bosniaca i frati molto presto aderirono all’*osservanza* per poter meglio agire come missionari tra i bogumili bosniaci. In seguito l’*osservanza*, soprattutto sotto l’impulso di san Giovanni da Capestrano e san Giacomo della Marca, è stata accolta anche dai frati delle altre zone. La vitalità dell’*osservanza* francescana emerse specialmente durante l’occupazione ottomana e l’islamizzazione della Bosnia (1463-1878), ma anche nelle regioni risparmiate dall’occupazione dei Turchi, come in Dalmazia e Croazia occidentale.

2. I frati durante l’occupazione ottomana

Quando il sultano Mehmed El Fatih prese la Bosnia nel 1463, soltanto i francescani rimasero con il popolo. Il Custode di Bosnia, il beato Angelo Zvizdovic riuscì nel 1463 ad ottenere la “Ahd-nama” (“Magna charta libertatis”), il permesso per i frati di poter restare ed agire nella Bosnia.

La vita dei cristiani, ancor più quella dei frati, era molto difficile. Basta dire che in quel periodo più di 150 frati sono stati martirizzati.

Tuttavia, in quel periodo, solo i francescani sono stati pastori, maestri, scrittori, medici, guide, protettori e custodi del piccolo gregge dei fedeli cattolici nel vasto territorio che andava dalla Dalmazia all’Ungheria e alla Bulgaria. Dal 1635 al 1881 il Ministro provinciale della Bosnia era anche Amministratore Apostolico della diocesi della Bosnia.

Nelle altre parti del paese, dove non governavano i Turchi, i francescani si sono dati alla tradizionale attività pastorale, soprattutto alla pastorale parrocchiale. Sono stati molto attivi soprattutto nel periodo della controriforma e si deve a loro se il protestantesimo non ha messo radici in Croazia.

3. I francescani dopo la liberazione dagli ottomani

Dopo la guerra di Vienna (1683-1699), allorché iniziò la liberazione dei territori dall’occupazione turca, il ministero pastorale non gravò più soltanto sui francescani in Croazia come in Bosnia.

Nei secoli 18° e 19° la vita della Chiesa dalle nostre parti è stata fortemente segnata dall’illuminismo assolutista che da noi si è sviluppato con il nome di “giuseppinismo”. La Dalmazia ha sofferto molto sotto l’occupazione napoleonica. I frati hanno perso molti conventi, scuole e centri di formazione dei giovani frati.

4. I frati dalla prima guerra mondiale fino ad oggi

Dopo la prima guerra mondiale i nostri frati si sono trovati in un unico Stato. Ciò ha facilitato i legami fraterni e la collaborazione, soprattutto nel fondare centri di studio e di formazione e nella promozione della vita cristiana con pubblicazioni di teologia e di devozione popolare.

Durante la seconda guerra mondiale i frati si sono messi completamente a disposizione della Chiesa e del popolo e per questo hanno sofferto molto dal regime comunista. Molti sono stati uccisi, incarcerati e maltrattati.

Dopo la guerra la loro attività principale è stata la pastorale nelle parrocchie, perché il regime comunista non permetteva altri tipi di evangelizzazione. Appena è stato possibile, i

frati si sono dedicati anche ad altri tipi di evangelizzazione e in molti campi, come in quello delle comunicazioni, sono stati i pionieri della nuova evangelizzazione.

Anche nell'ultima guerra di liberazione (1991-1995) i frati sono stati molto vicini al loro popolo nella lotta per la libertà. Loro stessi sono stati gravemente colpiti dalla guerra: tre frati sono stati uccisi, diversi sono stati imprigionati, molte case e chiese dei frati, soprattutto in Bosnia e in Dalmazia, sono state distrutte o danneggiate, tanti fedeli sono dovuti fuggire.

Nonostante tutte le disgrazie e le difficoltà i frati sono stati molto attivi, soprattutto nel campo caritativo, con i profughi e con la gente colpita dalla guerra. In tutto ciò hanno avuto un grande appoggio dalla nostra Curia generale e dei frati di tutto il mondo.

Fedeli al loro carisma, in maniera speciale si sono impegnati e s'impegnano tuttora per la pace e la riconciliazione. Per farlo meglio e in maniera sistematica hanno fondato anche *l'Istituto francescano per la cultura della pace* che fino ad oggi ha avuto diverse iniziative nel campo del perdono, della riconciliazione e della convivenza pacifica tra le diverse nazionalità, religioni e culture.

Possiamo senz'altro affermare che sono tanti i meriti che la Chiesa ed il popolo croato riconoscono ai frati nei vari campi della vita e delle attività evangelizzatrici e culturali, ma a noi qui preme ricordare il grande contributo dei frati nel campo della santità. I primi due santi, dei tre santi croati canonizzati, appartengono alla Famiglia francescana. Inoltre ci sono diversi beati e servi di Dio.

2. PROFEZIA

Per poter presentare adeguatamente le sfide e le possibilità dei francescani, abbiamo cercato di illustrare brevemente alcuni dati storici perché siamo coscienti che l'eredità di una presenza francescana secolare, influisce grandemente sulla vita e sull'attività dei frati di oggi.

Ci sembra opportuno menzionare alcuni dati sullo stato attuale del francescanesimo per poter meglio comprendere la presenza e l'attività dei frati.

Prima di tutto si deve tenere presente che i frati oggi vivono ed operano in 4 Stati, tra diversi popoli con tre culture e tre grandi religioni. La comunicazione con i frati in Jugoslavia, a causa dell'attuale situazione ancora non risolta, è difficile ed insicura. Inoltre più di 150 frati (il 12% dei frati della Conferenza)

vivono e operano fuori dalle loro Province: una ventina nelle missioni e gli altri con i nostri connazionali in America, Australia e nell'Europa occidentale.

Dobbiamo anche dire che nella Conferenza ci sono più di 150 frati in formazione iniziale; a loro si devono aggiungere un centinaio di aspiranti.

Nel territorio della Conferenza sono anche presenti i Conventuali, i Cappuccini, il TOR, quattro Monasteri di Clarisse, diversi Istituti di suore francescane, l'OFS (circa 20000 persone) e la Gi.Fra.

1. Le sfide

Dalla breve presentazione della nostra storia non è difficile individuare alcune caratteristiche che hanno influito e influiscono tuttora sul nostro essere francescani oggi. Infatti, se da una parte i frati hanno segnato la storia nazionale ed ecclesiastica, dall'altra questa stessa storia ha in una certa misura formato i frati, soprattutto nella Bosnia. Alcuni parlano addirittura di "frater bosniacus".

Qui menzioneremo soltanto alcune delle sfide più significative che ci spingono a cercare come essere presenti oggi da francescani.

2. Un nuovo modo di essere tra la gente

Come si è visto dalla nostra storia, il francescano è diventato il frate *del popolo*. Da sempre, anche oggi, il francescano ha avuto dalla sua parte la simpatia e l'amore sincero della gente. Questo è molto bello e lodevole, ma può costituire anche una tentazione a pensare, discernere ed agire più in prospettiva di tale legame profondo con il popolo che in base al legame con Dio e con la Chiesa. Inoltre l'esperienza di una profonda comunione con la gente può diventare il pretesto per difendere una certa prassi del passato piuttosto che cercare nuovi modi di essere tra la gente ed aiutare i fedeli ad essere anche loro responsabili dell'evangelizzazione.



Occorre cercare con più coraggio come meglio utilizzare nell'oggi, la grande simpatia che la gente mostra verso i frati, specialmente nel promuovere la solidarietà con i poveri, la riconciliazione e la convivenza tra i diversi popoli e culture, e, in modo particolare, lo spirito ecumenico e il dialogo interreligioso, secondo il carisma francescano.

3. *Il nuovo modo di essere nella Chiesa*

Il cambiamento dal passato all'oggi non è stato, e non è, indolore. Ieri, i frati sono stati quasi gli unici pastori tra la gente. Oggi, non lo sono più. La necessaria "ridistribuzione" delle attività e della presenza pastorale ha provocato tensioni e conflitti, dai quali non ci siamo totalmente liberati.

Oggi, tuttavia, si aprono nuove possibilità, per noi francescani, di formarci anche ai nuovi tipi di evangelizzazione che la situazione d'oggi esige e rende possibili. In questo senso si dovrà soprattutto crescere nello spirito di fraternità, poiché la vita fraterna è già evangelizzazione. Anche il servizio pastorale nelle parrocchie deve avere delle caratteristiche tipicamente francescane: semplicità, povertà, solidarietà con i poveri, spirito di fratellanza con tutti, apertura per la nuova evangelizzazione, spirito di dialogo e di collaborazione, vita di preghiera, lavoro con i gruppi che di solito sono trascurati, ecc. In una parola, è molto importante che i frati da operatori prevalentemente pastorali diventino sempre di più "Fraternità evangelizzatrici".

Soprattutto negli ultimi due decenni, i nostri frati si sono impegnati nell'animazione e promozione di un autentico spirito liturgico, promuovendo, tra l'altro, settimane di studio per gli animatori liturgici delle parrocchie e per altre comunità di fedeli.

L'apertura dei giovani verso lo spirito francescano diventa una grande sfida per la Famiglia francescana a rivedere la sua presenza evangelizzatrice nella Chiesa. In questo un ruolo importante può essere svolto dall'OFS e dalla Gi.Fra.

4. *Il nuovo modo di essere nella Famiglia francescana*

Negli ultimi tempi, è cresciuta notevolmente la collaborazione tra i diversi membri della Famiglia francescana. Dato che i nostri frati rappresentano il gruppo più consistente, ci si aspetta che siano non soltanto i promotori del francescanesimo nei nostri paesi, ma guide ed esecutori principali delle varie iniziative comuni.

La collaborazione con le suore dei diversi Istituti francescani è molto buona sul piano della formazione francescana e dell'evangelizzazione. Ultimamente si è avvertito maggiormente il dovere di aiutare ancora di più le Clarisse per sostenere così la dimensione contemplativa della testimonianza francescana.

Per meglio rispondere a queste sfide di comunione e di collaborazione, si sta cercando di pubblicare le fonti francescane ed altri testi di spiritualità francescana, lavoro che è affidato completamente alla nostra Conferenza. Nella Casa francescana "TABOR" di Samobor si organizzano corsi di spiritualità francescana per frati, suore e per laici, soprattutto per i francescani secolari e per la Gi.Fra.

5. *Il grande numero dei frati in formazione iniziale*

Avere numerose vocazioni è motivo di gioia per le Province, ma comporta anche una grande responsabilità: offrire una formazione francescana adeguata. Con una mentalità segnata profondamente da una storia così singolare, come è la nostra, con uno stile di vita che è sopravvissuto per tanto tempo e con una massiccia presenza di frati nella pastorale parrocchiale, risulta difficile formare i giovani secondo le indicazioni degli ultimi documenti dell'Ordine. Tuttavia dobbiamo dire che si è fatto molto, particolarmente con le esperienze vissute dai nostri giovani frati nelle Province di Italia e Germania.

3. **PRIORITÀ**

Coscienti della nostra situazione e delle sfide che ci interpellano, abbiamo scelto le seguenti priorità, a livello di Fraternità, di Province e di Conferenza.



- *Formazione francescana iniziale e permanente*

Per rispondere in modo adeguato alle sfide che ci stanno davanti, siamo consapevoli che c'è bisogno di una seria formazione secondo lo spirito dei documenti dell'Ordine e della Chiesa. Ecco, allora, che la formazione francescana è la prima priorità, tanto più che la nostra vita e la nostra presenza sono state, e sono, caratterizzate dalla pastorale parrocchiale.

- *Spirito di orazione e devozione*

Occorre ripensare la nostra presenza e il tipo tradizionale di attività pastorale, che spesso rende difficile una vita di preghiera intensa, soprattutto la preghiera comunitaria. Inoltre ci si dovrà dedicare con più attenzione alla formazione allo spirito di preghiera. Le case di preghiera e la fondazione di qualche eremo potranno offrire un valido aiuto.

- *Responsabilità verso la Chiesa e l'Ordine*

A causa della nostra storia in alcune aree i frati si devono inserire meglio nella vita e nell'evangelizzazione della chiesa locale e rafforzare la collaborazione con il clero diocesano.

Quanto alla dimensione missionaria della nostra vocazione dobbiamo dire che nel passato la maggior parte del nostro territorio era terra di missione e perciò tra i frati non era vivo lo spirito missionario. Soltanto in questi ultimi tempi i nostri frati si sono aperti alla missionarietà. Oggi si fa molto per risvegliare e promuovere la dimensione missionaria tra i nostri frati, soprattutto tra i giovani. I frutti già ci sono. Lo stesso vale per il servizio all'Ordine nelle Case dipendenti direttamente dal Ministro generale.

- *Pace, giustizia, riconciliazione e convivenza*

La situazione creatasi dopo l'ultima guerra

(1991-1995) ci rende responsabili, proprio in quanto francescani, nel farci promotori di pace, giustizia, riconciliazione, convivenza e dialogo sincero con tutti. La gente delle nostre regioni, anche quella di altre culture e religioni, ha molta stima e fiducia nei francescani e ciò ci interpella ancora di più. In questo senso cerchiamo di fare il possibile, soprattutto tramite l'*Istituto francescano per la cultura della pace*.

- *Ecumenismo e dialogo interreligioso*

Per il fatto che viviamo in un territorio dove c'è una forte presenza di ortodossi, un po' meno di protestanti, e soprattutto di musulmani ci sentiamo fortemente interpellati a nutrire lo spirito ecumenico e il dialogo interreligioso. Si è già fatto parecchio, ma le possibilità e di conseguenza anche le sfide, sono tante. Ancora una volta l'*Istituto francescano per la cultura della pace* è l'ispiratore principale, l'animatore, il promotore e l'organizzatore di varie iniziative ecumeniche e di dialogo interreligioso.

Mentre rendiamo lode al Signore per la presenza così ricca di francescani nelle nostre terre, fin dai tempi di san Francesco e per il dono delle vocazioni, e ringraziamo il nostro popolo per l'amore, la simpatia, la stima e la fiducia che nutre nei nostri confronti, esprimiamo la speranza di poter compiere con fedeltà creativa la nostra missione nella Chiesa e nell'Ordine.

II. La presenza Francescana in Slovenia

I frati di san Francesco sono giunti nel territorio sloveno assai presto: verso il 1240 incontriamo i primi frati minori a Ljubljana. Le radici storiche dell'odierna Provincia, però, risalgono al 1517, quando, a causa delle incursioni turche il Vicariato della Bosnia venne diviso in due Province: la Provincia Bosnia Argentina e la Provincia Bosnia Croata, madre della Provincia slovena della S. Croce. Questa assunse nel 1708 un nome più adeguato: Provincia croato-slovena della S. Croce. Nel 1900, con il decreto papale "Felicite quadam", venne divisa in due Province nazionali, quella croata dei Ss. Cirillo e Metodio e quella carniola di S. Croce. La Provincia soffrì molto a causa della prima guerra mondiale, poiché perse i conventi di Sveta Gora (Monte Santo), Kostanjevica (Castagnavizza), Zabnice (Camporosso) e Pazin (Pisino). Nel capitolo del 1919 la Provincia assunse il nome attuale.

All'inizio del secolo XX la cura per gli emigrati sloveni spinse i francescani negli Stati



Uniti, dove nel 1912 fondarono il Commissariato per il lavoro pastorale fra Sloveni, Slovacchi e Croati. Nel 1927 vennero fondati distinti Commissariati per i suddetti gruppi etnici. Il Commissariato sloveno si rinforzò specialmente dopo la seconda guerra mondiale, quando la maggioranza degli studenti di teologia fuggì dal regime comunista e si stabilì nel Commissariato. Nello stesso tempo questo fatto impoverì grandemente la nostra Provincia. Nel 1996 il Commissariato, nel frattempo diventato Custodia, si trasformò in Fondazione, dove i nostri frati in tre case ancora si occupano dei nostri compatrioti.

Verso la metà di questo secolo i frati intrapresero una missione simile anche tra gli emigrati in Australia. Per la dedizione con la quale i frati svolgono la propria missione tra gli immigrati (da tre centri i frati visitano tutte le comunità slovene dell'intera Australia), alcuni di essi hanno ricevuto onorificenze dallo Stato.

La Provincia è attiva anche nel campo missionario: due frati sono in Togo e uno in Venezuela.

In Provincia si può dire che i frati svolgono pastorale parrocchiale nella maggior parte dei nostri conventi. Inoltre, la Provincia sta gestendo due dei più grandi santuari mariani di Slovenia e altri più modesti. La collaborazione tra i frati e il clero secolare è motivo di gioia. Va detto che la nostra pastorale è di stampo francescano, poiché le nostre parrocchie, specie quelle di città, e i santuari sono centri nazionali per la celebrazione del sacramento della penitenza.



Negli ultimi anni la Provincia si è impegnata a dare nuovi contenuti alla sua attività pastorale. Ci dedichiamo alla pastorale delle famiglie, soprattutto attraverso il Centro francescano per le famiglie. Qui i francescani stanno svolgendo un lavoro da pionieri nei confronti dei divorziati e delle coppie in crisi. Il lavoro con i giovani si svolge con progetti di pastorale francescana giovanile, che collega i gruppi dei giovani dei nostri centri e i loro catechisti. Lo scopo di questo sforzo è da una parte di far rivivere l'OFS e dall'altra di promuovere la cura pastorale delle vocazioni. I membri dell'OFS pubblicano la rivista "Brat Francisek".

I frati partecipano anche al lavoro accademico e umanistico. Abbiamo tre frati professori all'Università di Ljubljana.

Per meglio presentare la spiritualità di san Francesco e il lavoro dei frati abbiamo fondato una Casa Editrice, che pubblica libri su san Francesco e libri scritti dai frati.

Una delle maggiori difficoltà degli ultimi anni è il calo numerico della Provincia. Le nuove vocazioni sono meno numerose rispetto a venti o trenta anni fa. La soluzione si intravede nel differenziare l'attività dei frati rispetto al passato, nell'approfondimento della vita spirituale e religiosa di ogni frate e dell'intera Provincia. Ci conforta, tuttavia, il fatto che le vocazioni non sono mai mancate. Dalla risposta, inoltre, dei fedeli alla nostra missione avvertiamo che la gente ha bisogno della nostra presenza e della nostra testimonianza.

Fra Nikola Vukoja – Fr. Stane Zore